

Dossier di ricerca

Studente:

Daniela Elsini

Università degli Studi di Camerino

Scuola di Ateneo "Eduardo Vittoria" | Ascoli Piceno

Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale

Tesi di Laurea

A.A. 2019/2020

Relatore: Prof. Nicolò Sardo

Daniela Elsini

**Progetto per una nuova identità visiva
del museo del merletto a tombolo di
Offida**

Indice

Artigianato

- 8 L'artigianato e la figura dell'artigiano
- 10 Artigiani marchigiani
- 13 Artigiani nella provincia di Ascoli Piceno

Il merletto

- 20 Cos'è il merletto?
- 22 Sviluppo storico del merletto in Europa
- 26 Le lavorazioni del merletto
- 30 Il merletto a tombolo di Offida
- 34 Il museo del merletto a tombolo di Offida

Casi studio

- 40 Le Gallerie degli Uffizi
- 41 Museo Moda Milano
- 42 Fondazione scuola merletti Gorizia
- 44 TexielMuseum/TextielLab
- 45 Yuliya Blyakh ART OF LACE
- 46 Fondazione Lisio
- 47 Museo della Maiolica | Laterza

Progettazione logotipo

- 50 Ideazione
- 51 Logo del museo
- 52 Geometria del logo
- 54 Elementi progettuali

Elaborati

- 58 Manifesti
- 70 Banner
- 80 Brochure
- 98 Sito web
- 106 Icona applicazione
- 108 Sito web smartphone
- 118 Prodotto editoriale

Fonti di ricerca

- 142 Sitografia
- 144 Bibliografia

ARTIGIANATO

L'artigianato e la figura dell'artigiano

Le parole “arte” e “artigiano” derivano dal latino “ars” che significa “metodo pratico o tecnica”.

L'artigianato è un'attività economica produttiva di beni e servizi organizzata sulla base di imprese, individuali o formate da società di persone, che utilizzano il lavoro del titolare dell'impresa con la partecipazione di un numero limitato di altri addetti (familiari del titolare, soci, dipendenti, apprendisti).

Artigianale può essere la produzione di categorie di bene che per loro stessa natura richiedano una particolare cura, abilità tecniche o artistiche non comuni, un contatto assiduo con il cliente, o anche di beni più comuni la cui produzione possa avere luogo in unità produttive di piccola dimensione, senza per questo perdere le caratteristiche di standardizzazione, uniformità, perfezione tecnica.

Essere artigiani significa essere custodi di un pezzo di conoscenza, di sapienza ed essere creatori di un nuovo valore.

Gli oggetti prodotti, per usi ben specifici, non sono mai uguali, bensì uno diverso dall'altro e sono realizzati completamente a mano o per mezzo di pochi attrezzi.

L'abilità manuale è una competenza fondamentale di tutti gli artigiani, che si apprende e si affina solo con l'esperienza. Le attività artigianali richiedono perizia, precisione e destrezza nell'uso degli strumenti di lavoro per essere svolte a regola d'arte.

Con l'avvento delle prime industrie, l'artigianato sembrava aver avuto un arresto, ma negli ultimi cinquant'anni si è avuto un processo in controtendenza, con un ritorno al lavoro fatto a mano e all'eccellenza del prodotto artigianale.

Oggi si è tornato a dare molto valore all'artigianato e ai prodotti fatti a mano, soprattutto se realizzati con materie prime di qualità. Percepriamo le parole come “artigiano”, “artigianato” ed “artigianale” come sinonimi di qualità ed affidabilità, in quanto riconosciamo nella figura dell'artigiano un individuo dotato di capacità uniche: un saper fare univoco, diverso da artigiano

ad artigiano che è al cuore di ogni sua produzione, talvolta tramandato da generazioni nella progettazione e realizzazione di prodotti o servizi. Il ritorno al prodotto originale, unico, personalizzato e non in serie ha dato nuova linfa a tutte quelle piccole aziende artigiane che avevano visto schiacciare la propria produzione dall'avvento delle industrie.

I nuovi artigiani sono coloro che hanno saputo riadattare il proprio modo di lavorare, acquisendo nuove tecniche e facendosi supportare dalla tecnologia e dalle nuove scoperte nel campo dei macchinari e delle attrezzature. Oggi, in Italia, ci sono circa un milione e 400 mila aziende artigiane, quasi tutte microimprese formate da meno di 10 dipendenti.

L'artigiano oggi è un piccolo imprenditore che ha saputo unire e far convivere la manualità e l'esperienza dei grandi mastri di bottega del passato con le nuove tecnologie digitali e i nuovi mezzi di comunicazione e di marketing a disposizione.



Artigiani marchigiani

Le Marche sono una terra ricchissima di arte, cultura e antichi mestieri che si tramandano da generazioni nelle botteghe artigiane. Le materie prime vengono lavorate con arte antica, rispettando le tradizioni locali. Da questa sapienza, dal "saper fare", nascono le produzioni tipiche marchigiane, che affondano le loro radici già nel Medioevo.

Gli antichi mestieri e le lavorazioni riguardano settori differenti e in molti casi hanno dato origine ad imprese fiorenti, che hanno raggiunto un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale.

Macerata e Fermo

I centri del fermano-maceratese, in particolare quelli tra Civitanova Marche e Montegranaro, costituiscono uno dei distretti più importanti d'Italia per la produzione di calzature, mentre la lavorazione del **cuoio** e della **pelle** è tipica della zona di Tolentino. In tutta la provincia di Macerata e in particolare a Mogliano, è diffusa ancora oggi la lavorazione di **vimini**, **giunco** e **bambù** utilizzati per realizzare borse, elementi di decoro e di arredo oltre a contenitori di vario tipo.

Nella zona di Montappone e a Massa Fermana è fiorente la caratteristica produzione artigianale di **cappelli**. Basta ricordare che proprio in questo territorio viene infatti realizzato l'85% della produzione nazionale di cappelli e gran parte di quella mondiale.

Ancona

Castelfidardo è uno dei principali centri mondiali della fabbricazione delle **fisarmoniche**, apprezzate a livello internazionale e impreziosite da decorazioni e intarsi che le rendono delle vere opere d'arte

Di secolare tradizione a Jesi è invece la **produzione orafa**, confermata anche dalla toponomastica della città.

A Fabriano ancora oggi, assieme alla produzione industriale, è fiorente la lavorazione artigianale della **carta**; proprio in questa città delle Marche fu inventata la tecnica della filigrana tipica delle banconote ed ha sede il Museo della carta e filigrana. In alcuni laboratori si possono acquistare queste raffinate ed originali carte lavorate a mano.

Pesaro e Urbino

Fano è rinomata per la lavorazione dell'**oro**, grazie alla presenza di maestri artigiani di valore internazionale, che hanno dato vita a creazioni originali, frutto di una ricerca delle forme e di una padronanza sapiente delle tecniche di sbalzatura, trafilatura e filigrana. La città vanta anche la lavorazione di altri materiali tra cui la cartapesta, dominante nella costruzione dei carri per l'annuale sfilata di Carnevale.

Nelle Terre Roveresche e in particolare a Fratte Rosa, è rinomata la produzione delle **terracotta**.

Un'altra lavorazione tipica è quella della **maiolica** che ha origini medievali; grazie ai Della Rovere rappresenta tuttora uno dei settori più importanti dell'economia di Urbino, Urbania e Pesaro. Pesaro si presenta come uno dei centri nazionali della grande tradizione della ceramica, grazie alle raffinate decorazioni a raffaellesche del XVI secolo.





Artigiani nella provincia di Ascoli Piceno

La provincia di Ascoli Piceno vede storicamente una forte diffusione di botteghe artigiane sul suo territorio. L'arte di decorare la **maiolica** ad Ascoli è presente sin dal Cinquecento.

In questo periodo si fa sempre più netta la distinzione tra "fornaciari" produttori di laterizi, vasai fabbricanti di vasi e utensili in terracotta, e "maiolicari", produttori di oggetti in ceramica decorata. Le fornaci si diffondono nel periodo dell'espansione urbana, una diffusione che diminuisce con l'introduzione di macchinari e nuovi sistemi di lavorazione. Diversa la sorte degli utensili in terracotta e delle ceramiche decorative. Non toccati dal mutamento dei processi di produzione in senso industriale, questi prodotti hanno resistito per secoli sul mercato nella loro versione autentica e artigianale.

Dalla ceramica, si passa ad un altro artigianato povero, quello della **paglia**, basato sul recupero di materiale di scarto delle produzioni agricole. Già nel Settecento si definisce un'area specifica di produzione che assume presto i caratteri del distretto produttivo. L'area di produzione è quella compresa tra i comuni di Falerone, Monte Vidon Corrado, Montappone e Massa Fermana, i "paesi della treccia". I prodotti realizzati vanno dai cappelli alle paiarole, dagli accessori d'abbigliamento ai complementi d'arredo.

Un artigianato anche fatto di contrasti, dalla povertà dell'argilla e della paglia alla ricchezza dell'**oro**. Notevole infatti il patrimonio tradizionale nell'ambito della cultura orafa. Molti i laboratori presenti su un territorio in prevalenza agricolo, e stupenda l'arte quattrocentesca del Vannini.

Un'altra arte dalla nobile tradizione è quella legata al **legno**. Ha origini umili, ma è capace di raggiungere risultati di alto pregio. La lavorazione del legno nasce infatti dall'attività contadina. Dalla realizzazione di semplici attrezzi agricoli si passa alla costruzione di utensili, madie, panche e sedie, fino alle creazioni più originali. È Amandola nel Piceno il centro che più si identifica con l'arte della lavorazione del legno.

Le vie del paese offrono una collezione di porte e portoni di

ogni epoca. L'artigianato amandolese produce inoltre la tradizionale poltrona marchigiana rivestita in cuoio.

Dalla versatilità del legno alla duttilità dei **metalli**. La lavorazione artigianale dei metalli nasce con l'esigenza di realizzare attrezzi domestici e professionali. Dalle botteghe escono però nel tempo anche oggetti sempre più raffinati.

Artigiani del ferro battuto operano a Fermo, Ascoli Piceno, Appignano. Artigiani anonimi, che hanno lasciato in eredità ai loro paesi cancelli, ghiera di pozzi, insegne di locande, bandiere segnamento.

Importante anche la lavorazione del **rame**. Si sviluppa in relazione all'utensileria domestica, e di lì si diffondono laboratori di ramai, anche detti calderai, a Fermo, sin dal Medioevo, a Porto San Giorgio, Montefiore, Monterubbiano, Spinetoli, Sant'Elpidio a Mare. L'area di elezione della lavorazione del rame è però il comune di Force, rappresentante dell'arte dei calderai piceni.

Dalle tonalità metalliche alle sfumature del **travertino** piceno. Il travertino è presente in grandi quantità nell'alta valle del Tronto, soprattutto tra Ascoli Piceno e Acquasanta Terme. Grazie ad un'abbondante presenza, è da sempre l'elemento principale per la costruzione di case, strade, ponti, fortificazioni. Oggi il travertino è impiegato per rivestimenti, pavimentazioni e arredo d'interni, per i pregi estetici e tecnici della pietra.

Dalle tonalità eleganti del travertino ai colori del **mosaico**. Nelle Marche ogni museo archeologico conserva almeno un frammento di mosaico rinvenuto nel territorio.

Nel Piceno la maggior parte degli esemplari si concentra nei centri di Cupra Marittima, Fermo, Falerone, Grottammare e della stessa Ascoli. La nuova stagione del mosaico nelle Marche lo vede applicato nell'oggettistica, nel rivestimento del mobile, nella decorazione artistica di interni e pavimentale.

Importanti sono tre forme d'artigianato artistico legate al territorio in modi differenti. Il primo è l'artigianato del **cuoio**.



La provincia di Ascoli Piceno è ricca di laboratori artigianali per la lavorazione del cuoio, presenti sin dal Quattrocento in vari centri. Prima di tutto Ascoli Piceno, poi Amandola, Ripatransone, Massignano, Carassai. Largo uso del cuoio viene fatto, soprattutto allora, nei più vari settori della manifattura artigianale. Nella legatoria, per le copertine dei libri.

Nel settore dell'arredamento, per il rivestimento di poltrone, sedie e divani. Nella seconda metà dell'Ottocento iniziano poi a diffondersi nel Fermano laboratori specializzati nella produzione di scarpe. Con il passare degli anni la produzione della calzatura raggiunge una grande diffusione, e l'attività si trasforma in un'industria vera e propria, che ha sempre però mantenuto caratteri artigianali.

Un altro mondo dell'artigianato fortemente radicato nel territorio è quello del **merletto a tombolo a fuselli**. Offida, cittadina dell'entroterra piceno, ne custodisce le tradizioni. Il merletto a tombolo è il suo prodotto manifatturiero più rappresentativo, sin dalla fine del XV secolo. Un'espansione particolare si ha nel Seicento, grazie all'iniziativa delle monache benedettine giunte ad Offida nel 1655 e stabilitesi presso il convento di San Marco. Lo sviluppo dell'arte del merletto continua nel Settecento e Ottocento, nonostante il processo di industrializzazione.

Infine, il rinomato artigianato **cartario** delle Marche. Oltre alla celebre Fabriano, un po' tutte le Marche ne conoscono lo sviluppo. Nel Piceno, molto nota la sua Cartiera Papale, complesso architettonico concepito per il lavoro artigianale e suddiviso in diverse zone di lavorazione. La tradizione secolare nella produzione della carta nelle Marche ha comportato lo sviluppo di attività d'artigianato artistico correlate, restauro del libro antico e legatoria artistica.



IL MERLETTO

Cos'è il merletto?

/mer-lét-to/

sostantivo maschile

1. *Guarnizione a disegni traforati, di solito a piccola punta, assai apprezzata come motivo di ornamento o di rifinitura del vestiario e della biancheria femminile.*

2. *Tessuto leggero a trama rada, su cui vengono intrecciati motivi ornamentali realizzati all'uncinetto, a macchina, col tombolo o con i fuselli.*

L'arte del merletto, un'arte "minore", che minore davvero non è, ha attraversato i secoli con la sua storia.

Il **merletto**, **pizzo** o **trina** è un oggetto tessile, tradizionalmente prodotto a mano, realizzato a partire dal solo filo con l'aiuto di pochi semplici strumenti (l'ago, i fuselli, le navette, il modano, l'uncinetto) o anche solo con le proprie mani.

Non c'è un tessuto a cui ci si appoggia, come per il ricamo: il filo costruisce il lavoro su se stesso, realizzando una serie di nodi (come per il chiacchierino o il macramé) oppure una serie di intrecci (come nel merletto a fuselli).

A volte si segue un disegno, ma è possibile farne a meno: si può anche improvvisare, seguire l'estro, la propria fantasia; si può lavorare in piano, ma anche in tridimensionale; e volendo si può usare, come materia prima, qualsiasi materiale che abbia, più o meno, la consistenza di un filo e come tale possa essere trattato.

Si tratta di una tecnica molto versatile; e in ciò consiste gran parte del suo fascino, soprattutto nel mondo contemporaneo. Se da un lato si ammirano i capolavori del passato, figli di un saper fare ancora oggi presente nel nostro Paese, dall'altro un numero crescente di creative e creativi si avvicina al "pianeta merletto" per esplorarne le potenzialità nel campo della moda, dell'arte, del design, del gioiello e grandi categorie, quelli fatti a mano e quelli fatti a macchina.



Sviluppo storico del merletto in Europa

La sua storia nasce a **Venezia intorno al 1400**; le ricamatrici veneziane iniziarono a sfilare dalla tela un certo numero di trame e a ricoprire quelle restanti con punti di ricamo creando una sorta di disegno a quadretti riuniti da altri fili realizzando la tecnica del ricamo a giorno. Più fili si tolgono, più trasparenza si ottiene.

Intorno al '500 il merletto si sviluppò contemporaneamente nelle **Fiandre** e in **Italia**.

Questa espansione simultanea è la manifestazione dell'universalità del gusto rinascimentale ed è dovuta anche alla diffusione di libri di modelli dall'Italia alla Francia, alle Fiandre e alla Germania per mezzo della recente invenzione della stampa.

Vennero pubblicati libri guida dedicati alle donne della nobiltà, ma utilizzati da tutte le classi sociali. L'arte del pizzo, del merletto e del cucito era un tempo considerata tipica delle donne e sicura garanzia contro l'ozio.

Verso la **fine del 1500** la nobiltà e la ricca borghesia mercantile delle grandi città d'Europa non concepivano l'eleganza senza i merletti applicati a gorgiere increspate (come in Spagna e nelle Fiandre), o su colletti a ventaglio (come a Venezia) e su quelli rotondi e grandi (come a Firenze).

Famosi i colletti di Elisabetta I d'Inghilterra. I gentiluomini inglesi e francesi usavano, invece, colli quadrati di merletto completati da sciarpe, polsini e fazzoletti assortiti. La richiesta divenne fortissima, la produzione dei merletti in seta e in lino subì un grande incremento tanto nelle città quanto nelle campagne; non era più soltanto un'attività elegante delle nobili donne, ma un lavoro artigianale in laboratori sorti spontaneamente un po' ovunque. Il prezzo di questi merletti era molto elevato, per tale motivo e per frenare il lusso vennero promulgate leggi suntuarie che cercarono di impedirne o almeno frenarne l'uso.

Intorno alla metà del 1600 apparve un merletto nuovo per l'introduzione del rilievo con effetti di scultura: il "**gros point de Venise**". Il disegno si snodava ritmicamente e si arricchiava

di motivi vegetali, di volute, di fiori, era largamente importato, apprezzato e adottato sia dagli uomini sia dalle donne.

Tuttavia in Francia il ministro delle finanze di Luigi XVI, Colbert non potendo imporre la rinuncia alla moda che esigeva largo uso di merletto, decise di promuovere la produzione locale utilizzando abili merlettaie veneziane e belghe che egli attirò in Francia.

Il Senato di Venezia non gradì l'uscita delle sue pregiate artigiane e minacciò gravi pene a chi avessi accettato la chiamata di Colbert, ciononostante la tecnica del "**gros point de Venise**", i prezzi, il metodo di lavoro entrarono in Francia per vie segrete ed in breve tempo il merletto raggiunse il livello del merletto italiano tanto per la tecnica di lavorazione che per lo stile, nacque quindi un merletto francese chiamato "**point de France**".

In Italia e nelle Fiandre, contemporaneamente, si sviluppò un nuovo tipo di merletto: il **merletto a fuselli**; capitali italiane importanti per l'utilizzo e la produzione di quest'ultimo furono **Genova e Milano**, dove si producevano merletti dalle caratteristiche inconfondibili.

Il **merletto genovese** era un merletto a fili continui con motivi di rosoni e fiori stilizzati e raggiunse la sua massima produzione e diffusione nel 1600.

Il **merletto di Milano**, invece, si ispirava alla vena barocca dei merletti del gros point de Venise, la sua produzione fiorente nel 1600 e 1700 continuò anche nei periodi successivi.

Nel **1700** il merletto veniva applicato sugli abiti, ammorbidiva le scollature, attenuava la vivacità dei colori delle vesti con balze sovrapposte e ornava deliziose acconciature, gli uomini, invece, ridussero l'uso del merletto limitandolo alla cravatta, alla pettorina ed ai polsini. Durante le varie rivoluzioni del '700 il pizzo venne abbandonato, poiché si ricercava un abbigliamento più semplice, meno portato ad abbellire e ornare la figura.

A cavallo **tra il 1700 e il 1800** per dare slancio alla produzione e riportare il pizzo in voga, Napoleone fece produrre splendidi

capi di biancheria per la moglie Giuseppina. Ironia della sorte, prima che i capi fossero pronti egli abbandonò Giuseppina per sposare Maria Luigia d'Austria, con cinismo e senso pratico fece sostituire i monogrammi delle confezioni e li donò alla moglie assieme ad un cesto colmo di trine (esposto al museo Lombardi di Parma).

Nel **1800** in Italia, in Francia e in tutta Europa, con ritmo moderato **continuò la produzione** del merletto sia a fuselli sia ad ago.

In Lombardia, invece, si produceva un altro tipo di pizzo a fuselli che portava il nome di "**Milano**". Caratteristiche di riconoscimento sono: disegni di fiori, fogliame, figure di animali, stemmi e simboli religiosi su un fondo che si trasformò da quello a barrette a quello più leggero a barre esagonali.

Per la facilità con cui si lavava e si stirava era adatto ad ornare camici, arredi da chiesa e corredi da sposa, si lavorava in tutta la Lombardia e particolarmente a Cantù.

Dai primi del 1900 fino ad oggi il pizzo si è evoluto e ha passato numerose fasi.



Le lavorazioni del merletto

Lavorazioni a mano

- **Merletto ad ago:** Sono generalmente eseguiti a pezzi staccati e richiedono un processo di lavorazione che comprende varie fasi: il disegno, affidato quasi sempre agli uomini, viene impresso sulla carta da lavoro, pergamena o carta scura resistente, attraverso piccoli fori (piquage).

La carta, così traforata, viene applicata sulle tele che servono da supporto al lavoro e il disegno viene contornato da un filo di traccia (tracé). Da questa traccia si procede all'esecuzione del disegno lavorandone alcune parti in modo più consistente (entoilage), altre con punti più aperti e utilizzando come base un comune punto ad occhiello. I disegni completati vengono uniti tra loro da piccole barrette di raccordo (brides), che possono avere sottili puntine di decorazione (picots). Infine il merletto viene staccato dalla carta e dal supporto di tela, vengono fermati i fili utilizzati nella lavorazione (ébutage) e l'ultima operazione consiste nell'unione, in modo totalmente impercettibile, delle varie parti della trina (assemblage).

- **Merletto a fuselli** (o tombolo): Il tombolo è un cuscino che può avere forma cilindric rotonda o quadrata. I fuselli sono strumenti di legno o osso, sui quali si arrotola il filo per la lavorazione. Se ne usavano fino a 1500 per volta.

Sul supporto viene fissato, con degli spilli, il foglio con il disegno del merletto. La lavorazione comincia con punti filza che seguono alcune parti del disegno, poi si procede all'intreccio utilizzando come strumenti dei bastoncini detti fuselli attorno ai quali viene arrotolato il filo necessario alla lavorazione.

I fuselli usati nelle realizzazioni più complesse possono essere anche un centinaio, mentre per quelle più semplici bastano poche coppie. Con i fuselli le merlettaie eseguono intrecci da tessuto, nodi, legature, che possono andare a coprire anche grandi superfici (un'intera tovaglia). Alla fine del lavoro, il pizzo è staccato dai punti di supporto, e può essere fissato a una stoffa o utilizzato così come è, a seconda della sua grandezza. In funzione delle dimensioni del filato, il merletto risulta più o meno pregiato e raffinato.

- **A mano libera:** In questa tipologia di lavorazione troviamo diversi merletti, come:
 - ***Filet:** un tipo di merletto o pizzo dalla caratteristica quadrettatura, che si presenta come una rete sulla quale risaltano motivi geometrici ricamati a punto rammendo o punto tela;
 - ***Macramè:** un merletto creato secondo un'antica tecnica marinara con filati intrecciati e annodati tra loro, senza l'ausilio di aghi o uncini;
 - ***Chiacchierino:** un tipo di merletto costruito con una serie di anelli, nodi e catene. Pizzo da decorazione adatto a bordure, serve a rifinire centrini, tende e colletti;
 - ***Uncinetto:** è un attrezzo costituito da un bastoncino munito a un'estremità di un uncino che serve per prendere e guidare il filo nelle lavorazioni all'uncinetto delle arti tessili. Oggi sono fatti a macchina, normalmente in metallo o plastica, ma possono essere anche in legno e persino in avorio.



Tra le due più importanti lavorazioni a macchina troviamo:

- **Pizzi Leavers:** La denominazione “Leavers” nasce dal nome del telaio su cui questi pizzi vengono realizzati. Si tratta di antichi telai, dove tuttora si trova la maggiore concentrazione produttiva di pizzi pregiati.

Caratterizzati da un elaborato funzionamento a intrecci di trama e ordito, la capacità dei telai Leavers di lavorare con un numero molto elevato di fili fa sì che i pizzi che ne nascono si distinguano per l’alta definizione del disegno e una particolare finezza.

Peraltro la differenza tecnica maggiore che esiste tra il pizzo Leavers e gli altri è il fatto che i telai Leavers sono privi di aghi e l’immaglatura è eseguita tramite l’intreccio del filo di “bobina” e il filo ordito di fondo, mentre per gli altri pizzi di cui sopra, la formazione del tessuto avviene con maglia ad ago, producendo un articolo più “piatto” e meno tridimensionale.

- **Pizzi Jacquard:** Il pizzo semplice e piuttosto grossolano prodotto dal primo telaio di questa serie, il telaio Raschel, fu migliorato via via con i telai successivi, dallo Jacquard, allo Jacquardtronic, al Textronic per finire con l’ultimo nato, il Super Textronic.

Caratteristica comune a tutta questa famiglia di telai è il punto tricot da cui il pizzo nasce, un punto molto più semplice e veloce dell’intreccio di trama e ordito dei telai Leavers, ma da cui risulta un pizzo meno sottile, un fondo piuttosto uniforme e l’aspetto “piatto” privo di spessore.

Negli ultimi anni ai telai jacquard sono state apportate numerose migliorie, tra cui l’imitazione, nel Textronic, del “punto lungo” caratteristico dei pizzi Leavers, la cui preziosità, tuttavia, resta tuttora ineguagliata. I pizzi Jacquard hanno dei disegni ben definiti e non esiste punto lungo.

Il merletto a tombolo di Offida

La storia

L'arte del merletto a fuselli prodotto ad Offida, si tramanda di generazione in generazione da almeno cinque secoli: da semplice passamano a fine gioco d'intrecci, per produrre manufatti di raro pregio e bellezza.

Gli affreschi, i dipinti, i libri modellari, così come i dati storici pubblicati già dal 500-600, sono le fonti privilegiate dove rintracciare le immagini dell'antica produzione offidana. Possiamo supporre che sia il Maestro di Offida (nella seconda metà del 300) che Simone De Magistris (fine del 500 primi decenni del 600) si siano avvalsi di modelli di pizzi eseguiti ad Offida, per riprodurli nelle loro opere, alcune delle quali sono visibili nel territorio. È del 1728 una supplica rivolta al Papa dai comuni di Offida, Ripatransone e Montecchio perché si vietasse l'introduzione di merletti dal Veneto: ciò lascia supporre una fiorente produzione locale.

Per tutto il 700 la produzione è testimoniata dai dati che si trovano negli archivi ecclesiastici della Collegiata Nuova dove è anche custodito, in qualità di reliquia, un pregevole camice ornato di un pizzo a fuselli indossato, nel 1820, da San Gaspere del Bufalo, fondatore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue.

Si hanno testimonianze di vendita di merletti al conte Brancadoro di Fermo nella prima metà dell'800, ma manca una documentazione certa sull'insegnamento del merletto nella scuola istituita dalla nobildonna offidana Maria Carlini nel 1817.

La fine del XIX secolo ci offre il periodo di massimo splendore della produzione dei merletti a fusello, ciò contribuisce a far crescere la consapevolezza di un manufatto di grande valore economico ed artistico tanto da suscitare interesse scientifico. Nel 1905 il merletto è presente all'esposizione regionale di Macerata, nel 1910-1911 le merlettaie partecipano alle fiere di Roma e Torino.

È del 1910 l'istituzione della prima scuola di merletto all'interno della scuola comunale, ma la sua vita sarà breve poiché le don-

ne e madri non ammettono che siano altre ad istruire le figlie sulle arti e sui segreti del tombolo.

In questo contesto sociale v'è ricercato il motivo per cui, pur vantando una tradizione secolare di lavorazione del merletto, ad Offida non esiste a tutt'oggi una scuola: l'arte si tramanda in "famiglia", per via matrilineare.

Le mostre continuative nascono alle fine degli anni 60 e si svolgono durante l'estate. Con la sigla CO.AR.ME si costituisce nel 1979 la **Cooperativa Artigiana Merlettaie** al fine di produrre e vendere i lavori eseguiti dalle socie.

Fra le iniziative promozionali ad opera dell'Amministrazione comunale, Pro Loco e Cooperativa Oikos, si ricordano: gemellaggi e scambi culturali con altre realtà nazionali e internazionali, la mostra estiva del merletto dal 1969 al 1998, l'istituzione del concorso "**Il Fusello d'oro**" e il **Monumento alle Merlettaie** (1986).

Dal 1998 è stato costituito, nell'antico palazzo De Castellotti, il **Museo del Merletto a tombolo**, dove si possono ammirare lavori antichi e moderni, le diverse tipologie di lavorazione e le svariate possibilità di applicazione.

Inoltre, dal 2009 è stato ottenuto il marchio di tutela che garantisce e valorizza la qualità di un prodotto così prezioso. Il **marchio "Merletto a Tombolo di Offida"** contraddistingue la produzione offidana di merletti artistici e tradizionali, a tutela della denominazione d'origine ed ai fini della difesa e della conservazione delle caratteristiche formali e produttive.

Può essere utilizzato esclusivamente da parte dei produttori che siano iscritti al registro dei produttori offidani di merletti, appositamente istituito dal Comune di Offida.

Nel 2010 è stata inaugurata "**Via del Merletto**", una via storicamente dedicata alla lavorazione del merletto a tombolo, con l'installazione di targhe e pannelli esplicativi.

Strumenti e modo di lavoro

Il disegno del merletto a tombolo è ricavato da modelli disegnati su **carta oleata**, incollata su cartone poi perforato lungo i bordi. Abili ideatori ed esecutori di disegni operano in paese a servizio delle merlettaie. Il disegno che caratterizza ogni merletto viene fermato sul tombolo con piccoli **spilli**.

I **fuselli**, carichi di filo, intrecciano attorno ad essi le trame del merletto. L'arte del merletto offidano trova quindi nell'intreccio dei fuselli un gesto di grande abilità e l'atto creativo di stupende opere decorative.

Caratteristica del merletto a tombolo di Offida è la varietà di punti utilizzata dalle merlettaie per la realizzazione dei disegni. I più noti sono il **punto Rinascimento**, classico e dall'andamento geometrico. Il **punto Venezia**, mosso, ondulato e ricco. Il **Cantù offidano**, dalla semplice esecuzione. E il pregiato **pizzo antico**, complesso nella lavorazione, bellissimo e molto ricercato.

I disegni tipici e più spesso realizzati richiamano forme antiche, lievi e gentili. Le trame leggerissime e sfumate, si rivelano nella loro pienezza in trasparenza. Accanto alle composizioni di forme geometriche, è ricorrente la rappresentazione di fiori, frutta, animali. Vengono inoltre eseguite applicazioni complesse che riproducono vicende del mondo antico. Caratteristica, quasi un simbolo delle merlettaie offidane e del paese, è una piccola farfalla, riprodotta in un volo leggero.

I merletti sono usati per decorare tovaglie e lenzuola, per farne centri da mobile, ecc. Nuove idee e spunti d'applicazione dell'arte del merletto alla produzione d'artigianato locale si concretizzano nella creazione di piccoli oggetti d'arredamento.

Nascono così bijoux e infiniti accessori moda realizzati in merletto, segnalibro, decorazioni applicate su album fotografici, quaderni finemente rilegati, e merletti che diventano piccole opere d'arte e d'arredamento racchiusi in cornici fatte e decorate a mano.



Il museo del merletto a tombolo di Offida

Il museo del merletto a tombolo si trova all'interno dell'ottocentesco **palazzo De Castellotti** – Pagnanelli che, dal 1998, ospita anche il museo archeologico "G. Allevi", il museo delle Tradizioni Popolari e la Pinacoteca comunale e costituisce così un vero e proprio polo culturale. È interamente dedicato alla tradizione artigianale più rappresentativa della città di Offida. Con i suoi pregevoli esemplari di pizzi e merletti, infatti, il museo non espone soltanto degli oggetti ma racconta la storia di saperi e tradizioni produttive molto antiche, tramandate di madre in figlia per secoli e rappresentative dell'identità culturale e della vocazione produttiva di questo paese.

Nel luglio 1950 si inaugurava con la "**1^o mostra mandamentale di artigianato, industria, e commercio**" la prima della lunga serie di esposizioni estive del Merletto a Tombolo Offidano. Allestita prima nella Sala Consigliare del Comune, e successivamente in diversi ambienti dell'ex convento di S. Agostino, la mostra è diventata un'importante vetrina di questo particolare prodotto dell'artigianato locale. Sin dall'inizio ai lavori moderni sono stati affiancati quelli più antichi, preziose testimonianze di secoli di paziente intreccio.

L'esposizione ha sempre mantenuto un ordine tipologico, dalla lavorazione, al merletto nelle sue vaste applicazioni.

Gli oggetti antichi e moderni sono sempre stati sistemati in stretta relazione fra loro, per sottolineare continuità e trasformazioni di un'arte tanto antica e diffusa nella popolazione, da perdere il ricordo della sua origine.

I materiali esposti sono in parte di proprietà del museo, in parte sono di cittadini privati, che danno in prestito per periodi più o meno lunghi i pezzi migliori delle loro collezioni; per questo motivo l'allestimento può variare a seconda dei periodi, offrendo risoluzioni espositive sempre nuove ed interessanti.

Di proprietà del Museo è l'abito di alta moda, realizzato nel 1997 per una sfilata di Londra dallo stilista Antonio Berardi ed indossato da Naomi Campbell.



MUSEO DI OFFIDA

MUSEO di OFFIDA

MUSEO ARCHEOLOGICO
"G. ALLEVI"
PIANO PRIMO

MUSEO del
MERLETTO A TOMBOLO
PIANO PRIMO

MUSEO delle
TRADIZIONI POPOLARI
PIANO SEMI INTEGRATO

PINACOTECA
PIANO TERRA

mp
museopicini.it

**Polo museale Palazzo
De Castellotti**



17

11
picini



Il museo del merletto a tombolo, documenta l'evoluzione della tecnica del merletto. È articolato principalmente in **quattro sale**, all'interno delle quali i merletti a tombolo sono sistemati in base alla funzione d'uso originaria. I materiali esposti sono in parte di proprietà del museo, in parte sono di cittadini privati; per questo motivo l'allestimento può variare a seconda dei periodi, offrendo risoluzioni espositive sempre interessanti.

Sala I - il tombolo e gli utensili da lavoro

Nella **prima sala** è esposta l'attrezzatura necessaria alla realizzazione dei merletti. L'evoluzione di questa attrezzatura è documentata nelle teche, così come sono esposti, dopo esser stati sottoposti ad un accurato restauro, due interessanti cataloghi dell'inizio del secolo scorso che testimoniano non solo l'economia legata al merletto, quale prodotto commerciale, ma anche la tipologia dei disegni dell'epoca.

Sala II - sala dei punti

Nella **seconda sala** sono esposti pezzi esemplificati dei punti più ricorrenti nel merletto a fuselli di Offida. Allestita con i mobili da camera da letto del palazzo De Castellotti, espone un corredo matrimoniale di pregevole fattura composto da una coperta matrimoniale interamente realizzata con la tecnica del punto tela traforato, una camicia da notte e altri indumenti che facevano parte della dote della sposa offidana.

Sala III - la camera da letto

La **terza sala** si è ricreato l'ambiente di una camera da letto con l'esposizione degli oggetti più importanti del corredo. È esposto un abito di alta moda, disegnato dallo stilista Antonio Bernardi, realizzato dalle merlettaie offidane e indossato in occasione di una sfilata da Naomi Campbell, prova del fatto che il pregio di questa antica arte è ancora molto attuale.

Sala IV - applicazioni del merletto

Nella **quarta sala** sono esposti numerosi "pezzi" a riprova della versatilità del merletto a tombolo per oggetti di varia natura: ventagli, guanti, scarpe. In esposizione, tra gli altri, il vestito realizzato nel 1997 per la sfilata di Londra dello stilista Bernardi, ed indossato per l'occasione da Naomi Campbell.



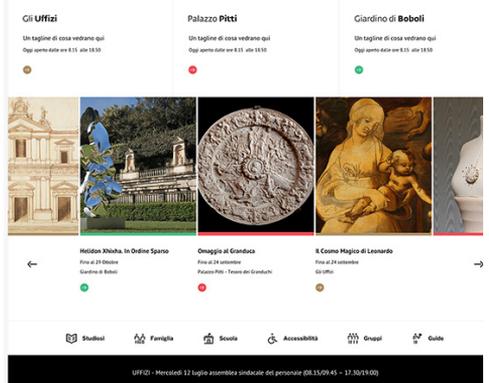
CASI STUDIO

Le Gallerie degli Uffizi

Carmi e Ubertis
Firenze
2017



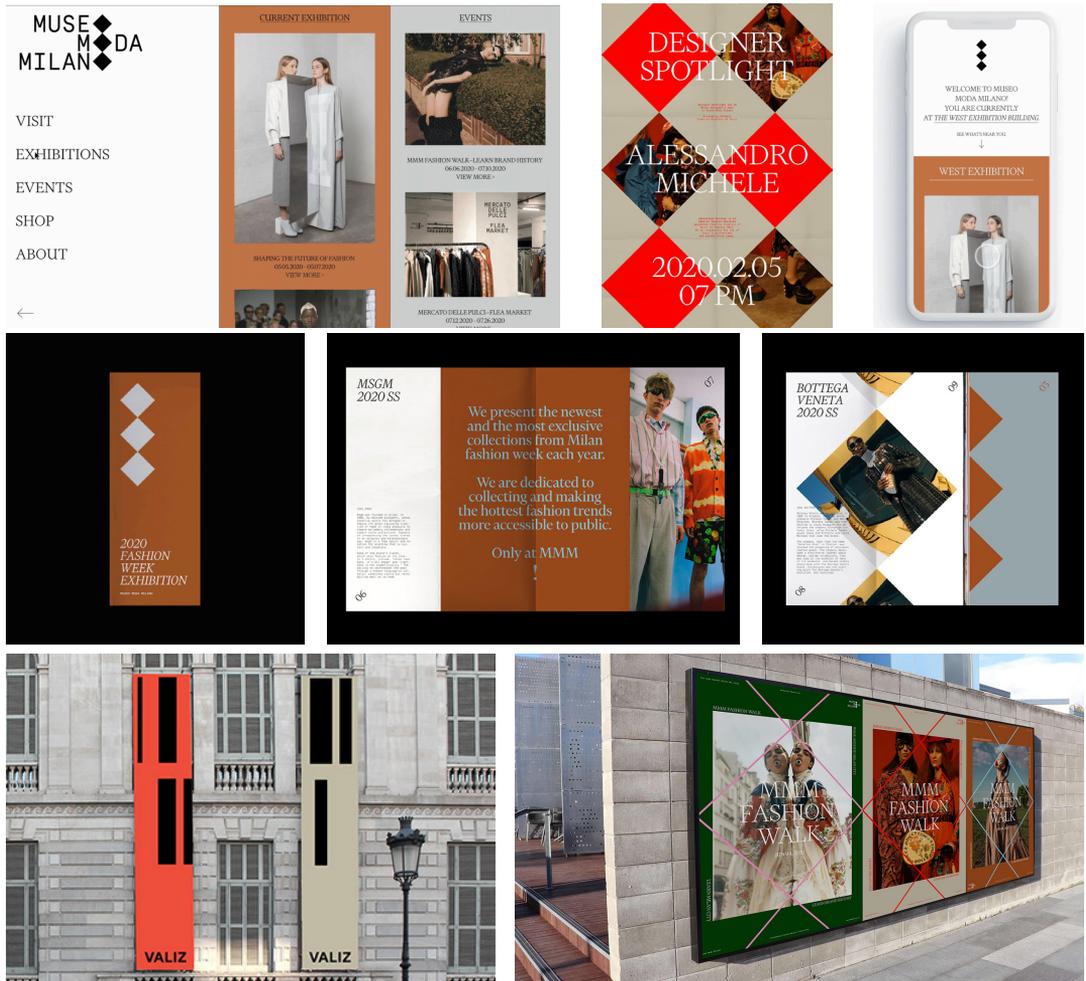
È un museo statale di Firenze, che fa parte del complesso museale denominato Gallerie degli Uffizi e comprendente, oltre alla suddetta galleria, il Corridoio vasariano, le collezioni di Palazzo Pitti e il Giardino dei Boboli, che insieme costituiscono per quantità e qualità delle opere raccolte uno dei più importanti musei del mondo. Il fine era quello di ideare e sviluppare un sistema identitario completo, modulabile e distintivo, in grado di raccontare Le Gallerie degli Uffizi nella sua interezza, rispettando le personalità delle singole entità.



Museo Moda Milano

Progetto scolastico
ArtCenter College of Design

È l'ipotetico museo, dedicato alla moda e al tessile contemporanei e futuri, situato nel cuore della moda, Milano, Italia. Mira a creare una comunità di moda amichevole in cui il pubblico possa accedere facilmente alle più recenti informazioni sulla moda.



Fondazione scuola merletti Gorizia

Studio Novajra
Diverse sedi a Gorizia
(Convento, Biblioteca Statale
Isontina, Palazzo Lantieri)
quattro edizioni (2008,
2012, 2014, 2016) del
concorso internazionale "Il
merletto a Gorizia"

È stata curata l'immagine grafica per quattro edizioni del concorso internazionale "Il concorso a Gorizia" comprensiva di progetto allestitivo delle mostre nelle diverse sedi a Gorizia e della grafica per i diversi strumenti di comunicazione.
Fornitura degli arredi e dei supporti allestitivi quali tavoli, bacheche, grafiche adesive.
Fornitura di: banner in diversi formati, striscioni e manifesti stradali, cartoline e cataloghi.

2016



2014



2012



2008

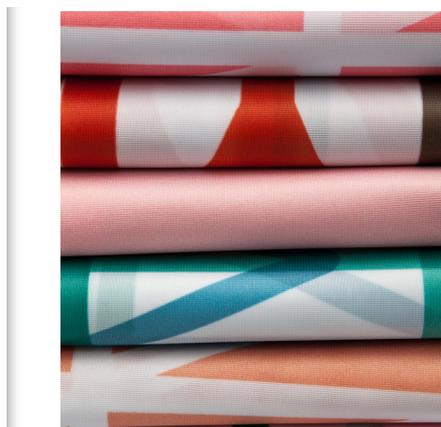
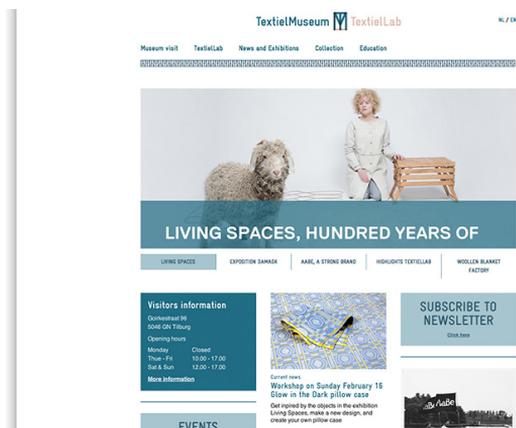


TextielMuseum/TextielLab

Team Raw Color
Olanda
2013

Il team creativo di Raw Color, uno studio di design olandese, è stato incaricato di creare un'identità visiva uniforme sia per TextielMuseum che per TextielLab, visualizzando la combinazione di questi due personaggi dell'istituzione.

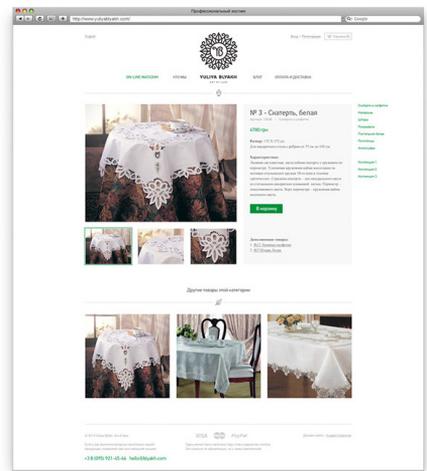
Il logo si basa su lettere sovrapposte, T + M per TextielMuseum e T + L per TextielLab. Questi modelli sono utilizzati in diverse parti dell'identità visiva come cancelleria, imballaggi, sito web, ecc. Il design crea un collegamento visivo ai modelli tessili.



Yuliya Blyakh ART OF LACE

Yuliya Blyakh
Ucraina

Yuliya Blyakh, designer e fondatrice del laboratorio, che crea pizzi per la casa. Pizzi e ricami realizzati a mano. Ha creato il logo, alcuni elementi di identità e il sito web.

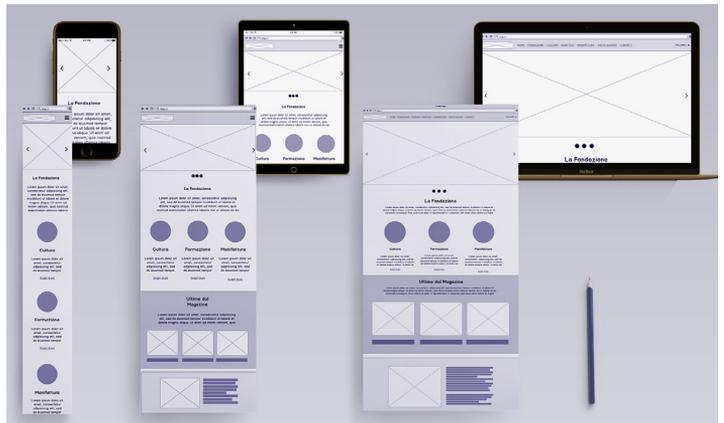
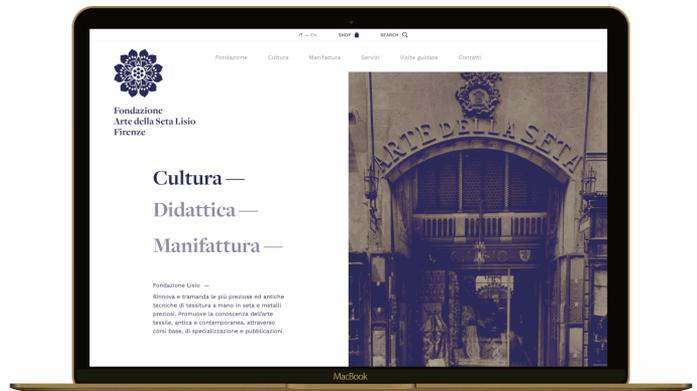


Fondazione Lisio

Erede della manifattura fondata da Giuseppe Lisio a Firenze nel 1906, ha lo scopo di mantenere in vita e tramandare l'arte della tessitura a mano in seta e metalli preziosi. Il sogno di Fidalma vede la luce nel 1971 con l'istituzione della Fondazione Arte della Seta Lisio. Desiderosa di continuarne l'attività, prende in consegna i telai a mano ed i disegni dell'antica manifattura con l'intento di continuare a proporre le antiche tecniche di lavorazione, destinate a scomparire.



Fondazione
Arte della Seta Lisio
Firenze

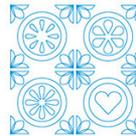


Museo della Maiolica | Laterza

Enzo Epifania, Vitantonio Fosco

È un avvenimento raro e significativo che un cospicuo corpus di antiche ceramiche venga costituito dopo essere state rintracciate una per una, e soprattutto tornino a essere conservate, fruite e ammirate nell'originario centro di produzione da cui erano a suo tempo trasigrate nel mondo intero.

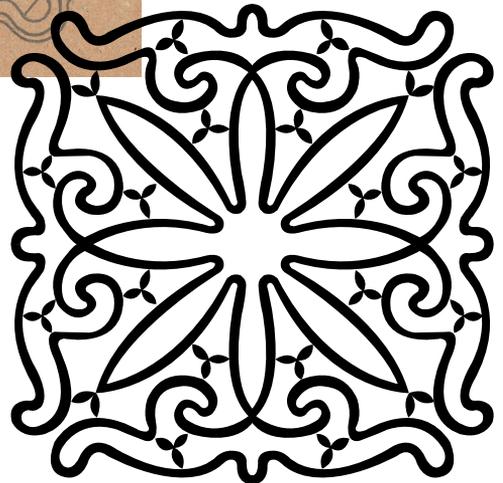
Ciò è accaduto a Laterza, per merito di un grande collezionista e connoisseur, Riccardo Tondolo, che ha raccolto con per decenni sul mercato antiquario nazionale e internazionale le più pregevoli maioliche prodotte dalle fornaci laertine.



**PROGETTAZIONE
LOGO**

Ideazione

Il design del logo si è ispirato ad un disegno riprodotto sulla carta oleata utilizzata per la lavorazione del merletto a tombolo.



Logo del museo

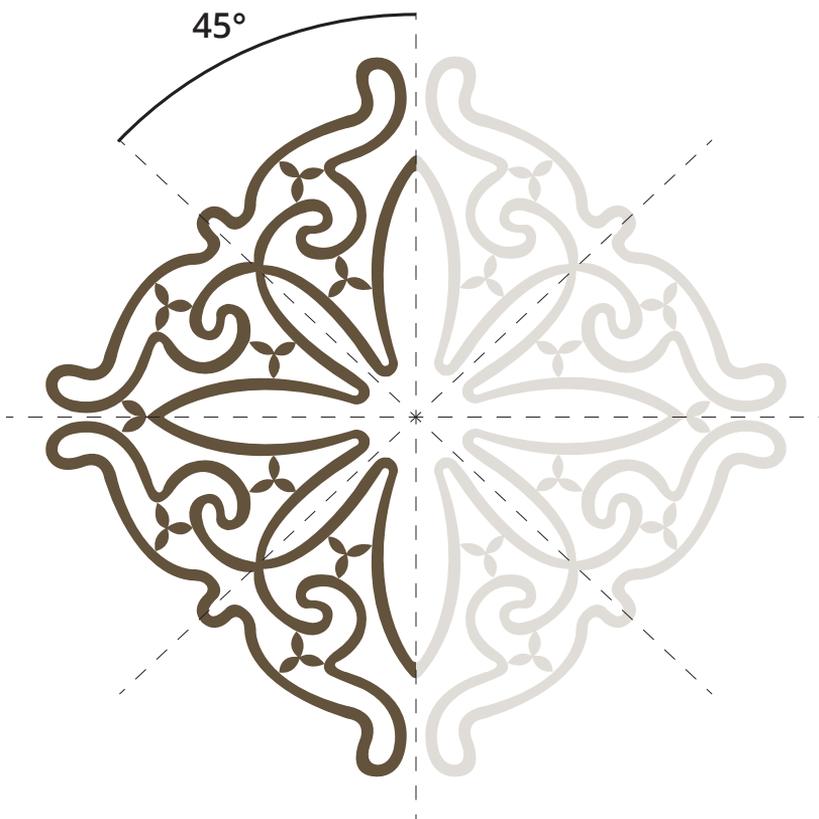


MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

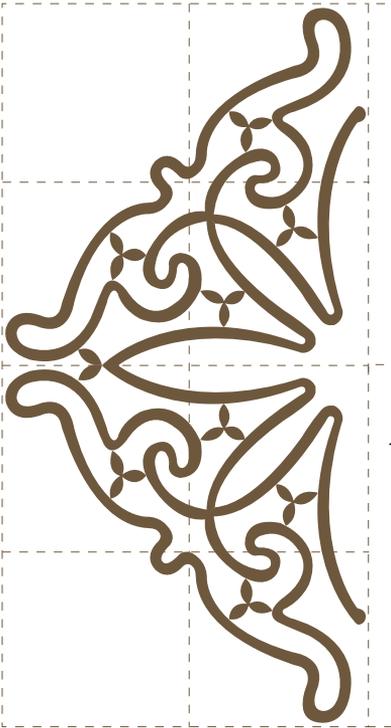
Geometria del logo

Griglia

Il logo ha una costruzione modulare. È stata presa in considerazione la metà dell'elemento grafico, ovvero 180°.



4X



MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

X

X

X

X

1/10 X

X

X

Elementi progettuali

Font utilizzati

Per il logotipo è stato utilizzato il font "Playfair Display" in versione regular.

Playfair Display Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÉÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèèìòù1234567890



Colori utilizzati

È stato scelto un colore istituzionale per il logo, oltre al nero: il marrone medio scuro.

PANTONE 2329 C



C	42	R	111
M	50	G	89
Y	68	B	62
K	44		

Colore esadecimale: 6F593E

PANTONE Black C



C	0	R	0
M	0	G	0
Y	0	B	0
K	100		

Colore esadecimale: 000000

Varianti

Varianti cromatiche

Sono previste diverse varianti cromatiche del logo a seconda dell'applicazione e utilizzo che ne sarà fatto.



ELABORATI

Manifesti

700x1000 mm
carta 130 g/m²



Museo del Merletto a Tombolo di Offida

Nome Museo

Playfair Display Semibold
180 pt

Immagine

Monumento alla
merlettaia

Intrecciamo i fili mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Nome Mostra

Playfair Display Semibold 110 pt
Playfair Display Regular 90 pt
Open Sans Light Italic 70 pt

Informazioni mostra

Open Sans Semibold e
Semibold Italic 70 pt

Logo Museo

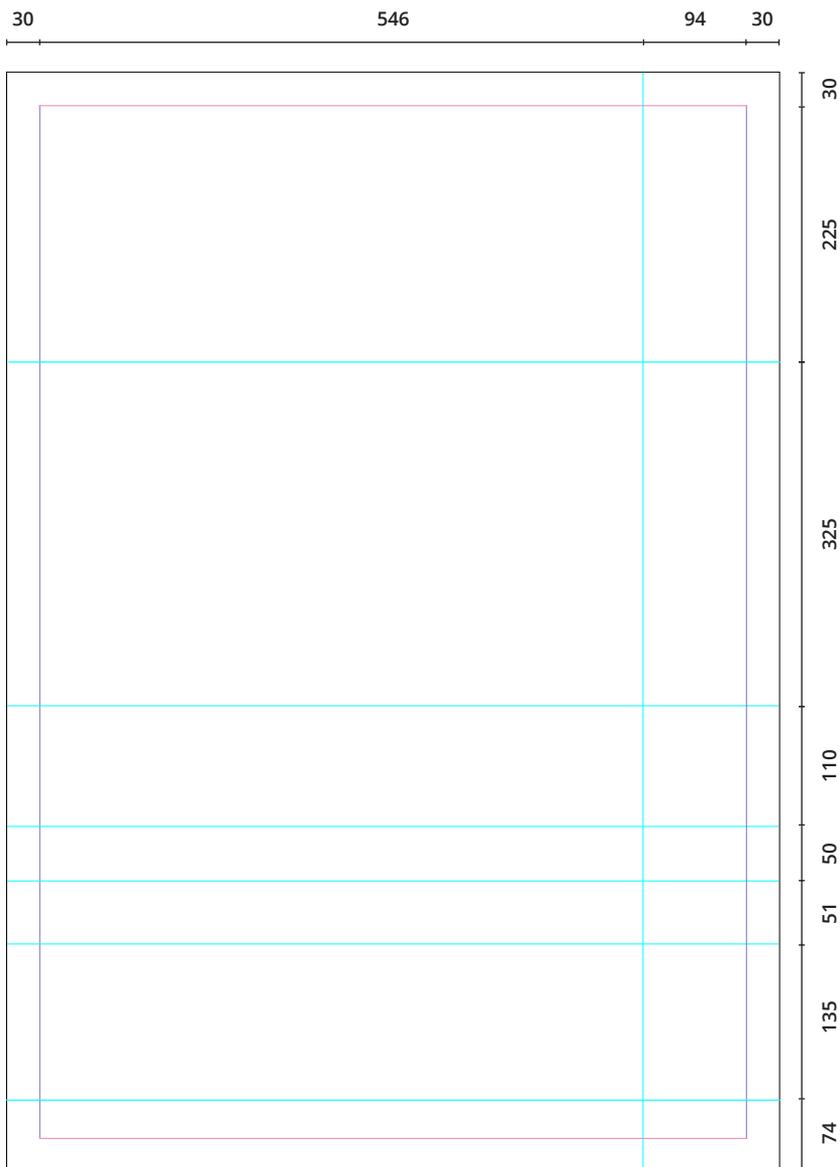


Contatti Museo

Playfair Display Regular
50 pt

Palazzo de Castellotti – Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida.it | www.turismooffida.it

Griglia manifesti



Museo del Merletto a Tombolo di Offida

Intrecciamo i fili
mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida.it | www.turismooffida.it



Museo del Merletto a Tombolo di Offida

Intrecciamo i fili
mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida | www.turismooffida.it



Museo del Merletto a Tombolo di Offida

Intrecciamo i fili
mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida | www.turismooffida.it



Museo del Merletto a Tombolo di Offida

Intrecciamo i fili
mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida | www.turismooffida.it



Intrecciamo i fili

mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

Museo del Merletto a Tombolo
di Offida

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida | www.turismooffida.it

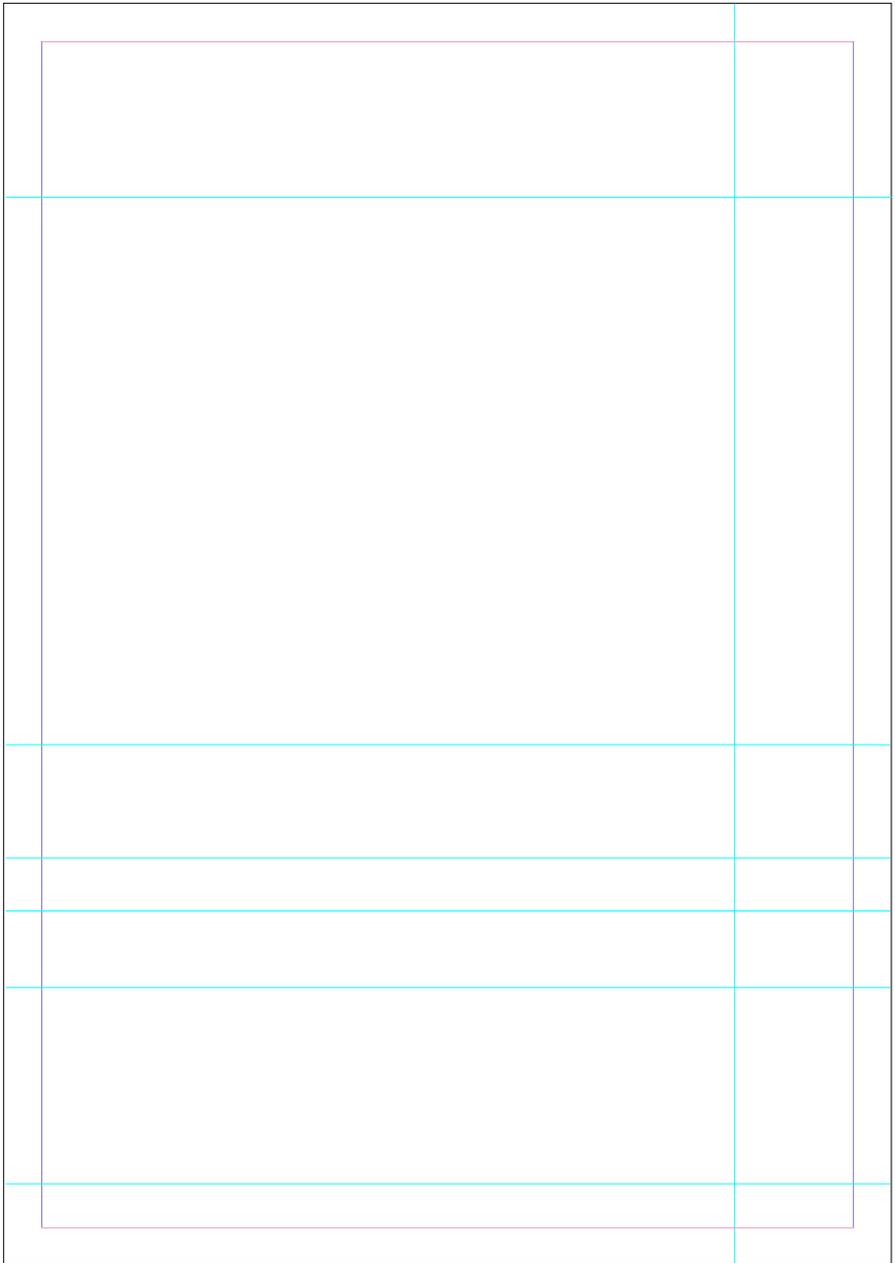


30

546

94

30



30

122

486

80

45

54

109

74

Intrecciamo i fili

mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

Museo del Merletto a Tombolo
di Offida

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida | www.turismooffida.it



Intrecciamo i fili

mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

Museo del Merletto a Tombolo di Offida

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida | www.turismooffida.it



Intrecciamo i fili

mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

Museo del Merletto a Tombolo
di Offida

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida | www.turismooffida.it



Intrecciamo i fili

mostra mercato

dimostrazioni con le scuole di merletto e ricamo

Museo del Merletto a Tombolo
di Offida

14 aprile 2021

Piazza del Popolo, ore 10

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17
tel. 0736 888609 | info@turismooffida | www.turismooffida.it



Banner

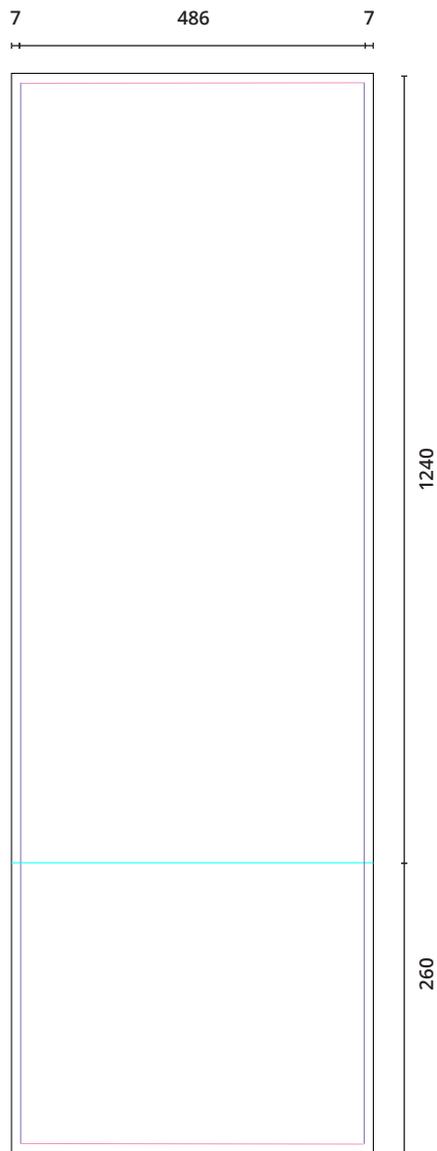
500x1500 mm
materiale PVC 450 g/m²

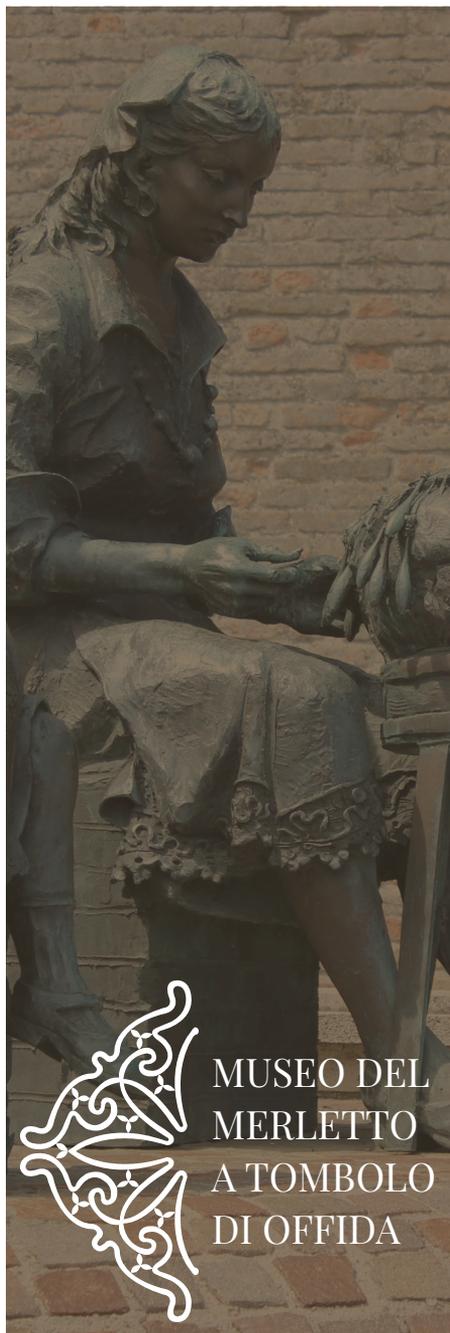


Immagine
Monumento alla
merlettaia

Logo Museo

Griglia banner







MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA



MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA



MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

MUSEO DI OFFIDA



MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

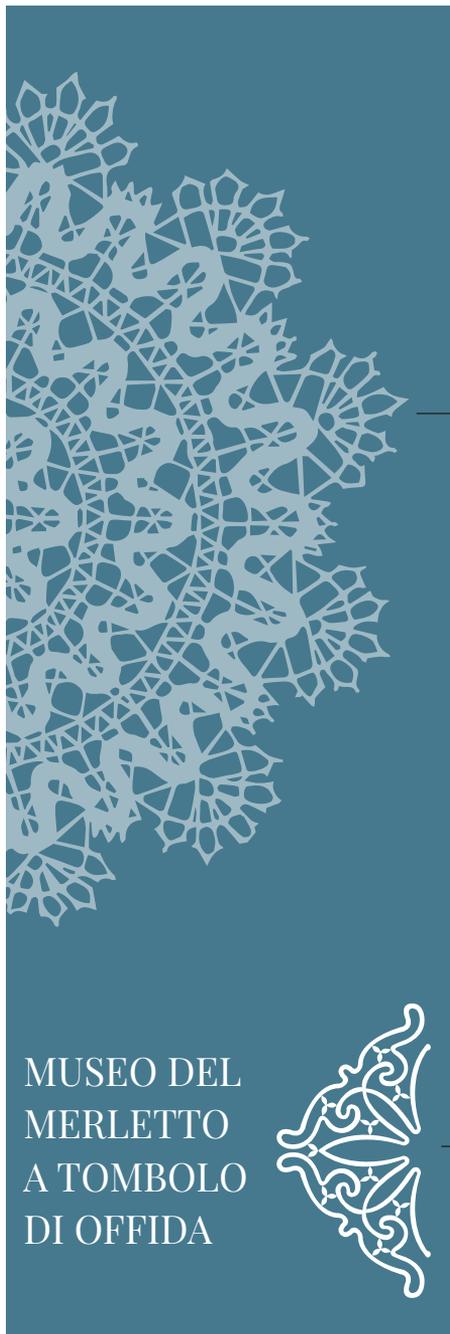
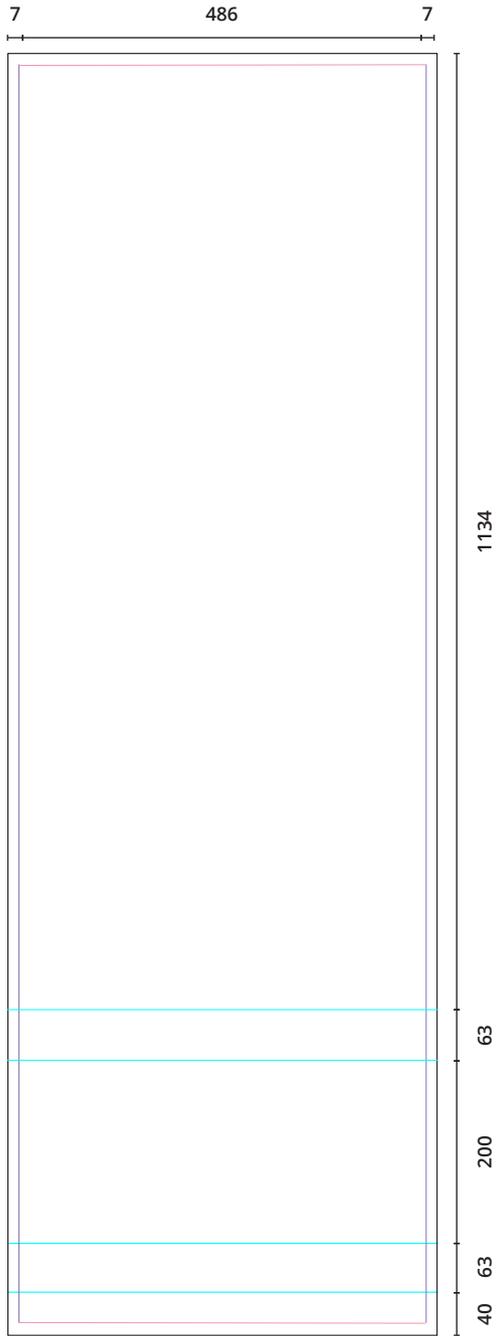
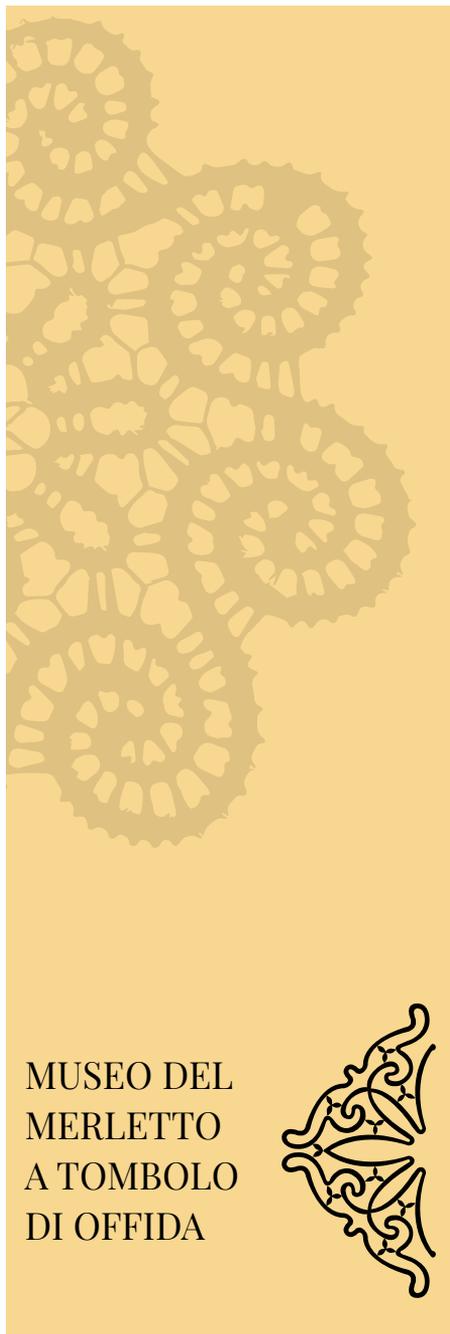


Immagine vettoriale merletto

Logo Museo



A vertical rectangular panel with a solid yellow background. In the upper half, there are several overlapping, semi-transparent lace doilies in a slightly darker shade of yellow. The doilies are circular with intricate geometric and floral patterns.

MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

A black line-art decorative flourish located at the bottom right of the panel. It features symmetrical, swirling lines that form a stylized, leaf-like or floral shape.A vertical rectangular panel with a solid reddish-brown background. In the upper half, there are several overlapping, semi-transparent lace doilies in a slightly lighter shade of the background color. The doilies are circular with intricate geometric and floral patterns.

MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

A white line-art decorative flourish located at the bottom right of the panel. It features symmetrical, swirling lines that form a stylized, leaf-like or floral shape, identical to the one on the left panel.



Brochure

100x210 mm
carta 100 g/m²

È stata sviluppata una brochure a libretto con lo scopo di informare chi volesse andare a visitare il museo del merletto a tombolo di Offida.

La brochure contiene:

- Il borgo di Offida
- Il merletto a tombolo di Offida
- I diversi punti
- Le sale



IL BORGO DI ORFIDA
Il paese del vino

Il borgo di Orfida è rimasto letteralmente invariato dal tempo. In questo borgo si vive da sempre, hanno alle spalle un'esperienza che è quella degli italiani del sud. È un borgo dove si vive con orgoglio e con amore. È un borgo dove si vive con orgoglio e con amore. È un borgo dove si vive con orgoglio e con amore.

Palazzo di Orfida è un borgo letteralmente invariato dal tempo. In questo borgo si vive da sempre, hanno alle spalle un'esperienza che è quella degli italiani del sud. È un borgo dove si vive con orgoglio e con amore. È un borgo dove si vive con orgoglio e con amore.



Elementi progettuali

Font utilizzati

I font utilizzati sono "Playfair Display" in versione Regular per i testi e sottotitoli e "Open Sans" in versione Bold per i titoli.

Playfair Display Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÉÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèéìòù1234567890

Open Sans Bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÉÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèéìòù1234567890

Colori utilizzati

Nella brochure è stato utilizzato soltanto un colore, una sfumatura medio chiaro di marrone.



PANTONE 4267 C

C	20	R	193
M	24	G	178
Y	27	B	162
K	1		

Colore esadecimale: C1B2A2

Copertina

Immagine
Monumento
alle merlettaie



Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17 | 63073
Offida (Ascoli Piceno)
info@turismoffida.it - www.turismoffida.it

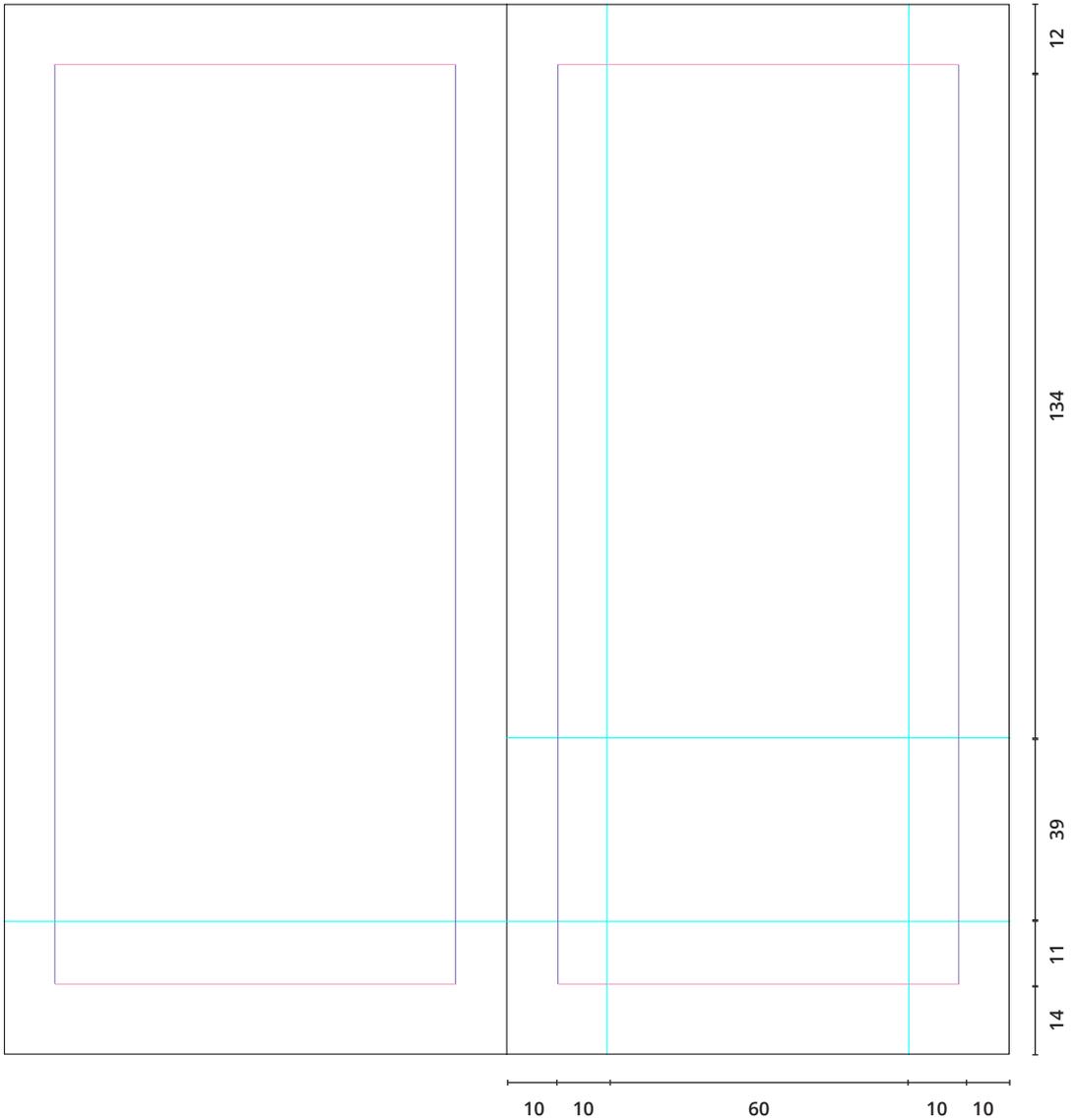


MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

Contatti museo
Playfair Display Regular 12 pt

Logo museo

Griglia copertina



Pagine tipo

Titolo
Open Sans Bold
12 pt

Sottotitolo
Playfair Display Regular
12 pt

Testo
Playfair Display Regular
9 pt

IL BORGO DI OFFIDA il paese del sorriso

Il borgo di Offida è posto interamente tra le valli del fiume Tesino (a nord) e del fiume Tronto (a sud). Il centro abitato deve la sua pianta irregolare allo sperone roccioso sul quale sorge, ritagliato dai due rami sorgentizi del torrente Lama, affluente di sinistra del Tronto.

Piuttosto dibattute sono le origini di Offida. Lo stesso toponimo è oggetto di diverse interpretazioni e non aiuta a formarsi un'idea certa su come sia sorto il centro abitato. Nel territorio offidano sono presenti tombe picene (VII-V secolo a.C.) e vestigia romane, ma non c'è traccia storica certa fino al 578 d.C. quando gli ascolani in fuga per l'invasione longobarda fondarono diversi castelli nei colli piceni, compresa Offida.

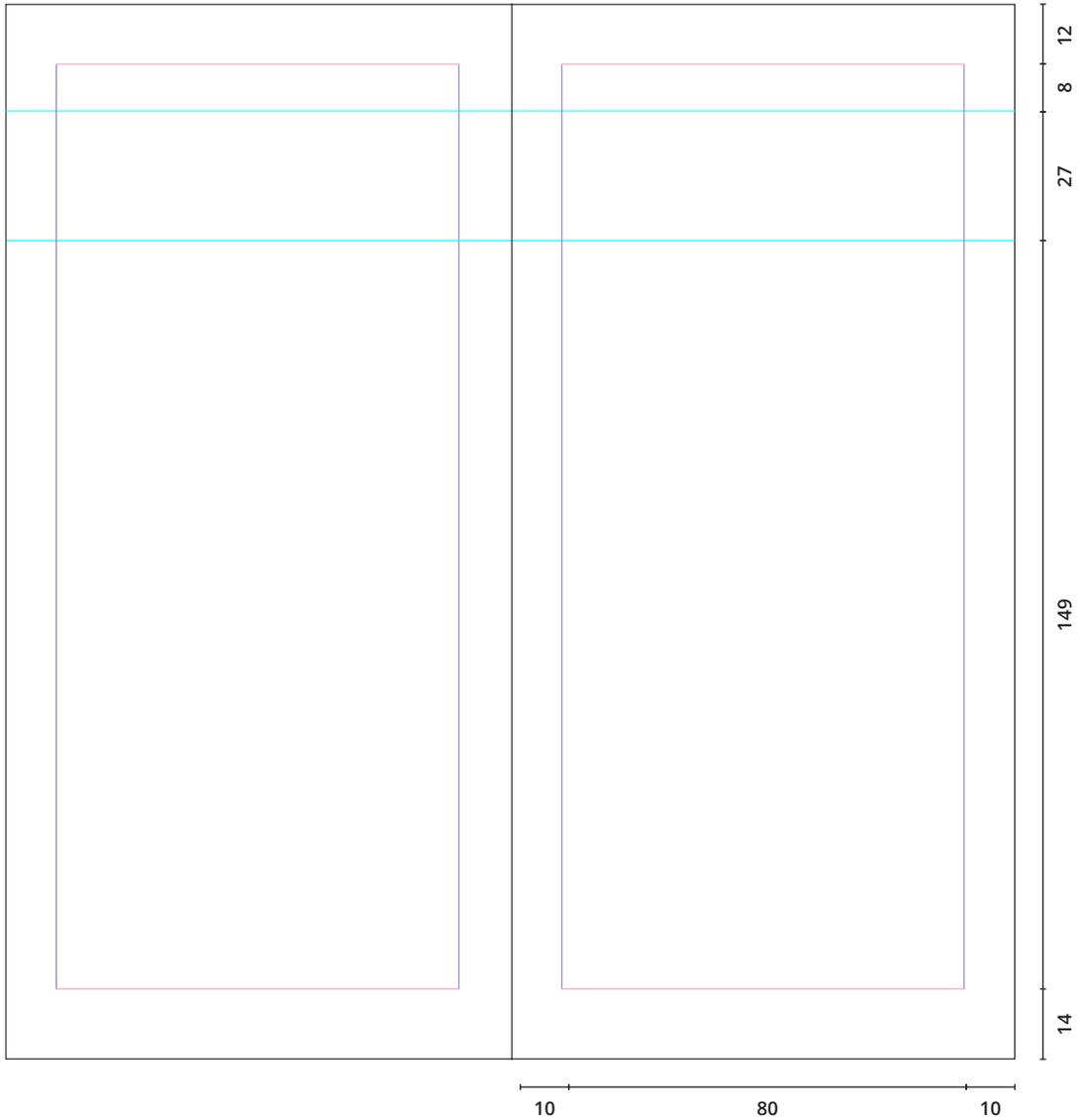


Immagine
Piazza del Popolo,
Offida

Numero pagina
Open Sans Regular
7 pt

3

Griglia pagine tipo



Al 1039 risale la prima testimonianza storica certa, quando Longino d'Azzone cede all'Abbazia di Farfa il castello di Ophida.

Il borgo di Offida si caratterizza per i resti delle sue mura medievali, mentre della rocca cinquecentesca restano un tratto di muraglia e due torrioni cilindrici.

Di notevole interesse risulta la chiesa di Santa Maria della Rocca, con la sua suggestiva posizione, il Monastero di San Marco, la Chiesa della Collegiata e il Santuario del Santo Bernardo.

Dal punto di vista delle tradizioni culturali Offida è famosa per il suo **Carnevale** e per l'arte del **Merletto a Tombolo**.

Il Carnevale, di origini antichissime, è caratterizzato da manifestazioni molto originali, che traggono origine probabilmente dai saturnali romani. Le testimonianze storiche si hanno a partire dal Cinquecento, quando il carnevale ha il suo massimo splendore in grandi città come

Roma e Venezia. Le principali manifestazioni che caratterizzano oggi il carnevale offidano sono essenzialmente due: il bove finto e i vlurd.

Oltre che per il **Rosso Piceno** e l'**Offida Pecorino DOC**, Offida è famosa per alcune specialità culinarie. In particolare sono da segnalare i "**funghetti**", mentre è di recente stata riscoperta e rilanciata con un'apposita sagra un'altra specialità caratteristica: il "**chichi ripieno**".

I primi sono un dolce e si presentano come dei tortini di forma tondeggiate irregolare, sul quale emergono delle forme bianche, simili a cappelle di funghi, dure e cave all'interno. Gli ingredienti sono farina, acqua, zucchero, albume d'uovo e semi di anice che conferiscono il caratteristico sapore. Un dolce povero e antico che si conserva per lungo tempo e riacquista morbidezza se lo si riscalda. Chichi ripieno, invece, è una focaccia, o più propriamente una "schiacciata", in pasta di pane sottile, forma tonda e piatta, viene riempita tradizionalmente con tonno, alici, capperi e peperoni tritati.



IL MERLETTO A TOMBOLO di Offida

Il merletto a Tombolo è una tra le più importanti tradizioni popolari di Offida. Non è possibile conoscere con certezza quando e come il merletto a tombolo fu introdotto in Offida.

Si può supporre che, sia il Maestro di Offida nella seconda metà del 1300, sia **Simone De Magistris** alla fine del 1500, si siano avvalsi di modelli di pizzi eseguiti in Offida per riprodurli nelle loro opere. Nella chiesa di S. Agostino una porta, con la scena dell'Annunciazione, dipinta agli inizi del 1600, mostra l'Angelo che indossa una tenue e trasparente veste ornata di prezioso merletto. Nel 1600 la produzione aumentò e la lavorazione del merletto migliorò in qualità e raffinatezza così che il manufatto era ricercato ed esplorato dai mercanti.

Spesso veniva applicato dagli uomini sulle armature. Un più ampio utilizzo si ebbe nel 1700, quando la scomparsa delle grandi epidemie, lo sviluppo e la diffusione dell'industria tessile, portarono alla diffusione dell'uso della biancheria intima che poteva essere resa più elegante dall'applicazione del merletto.

Furono in particolar modo le donne che seppero recepire questa nuova forma lavorativa, vedendo in essa un'ulteriore fonte di guadagno, la possibilità di esprimere le loro capacità creative e la soddisfazione per un'attività bella e appagante, che poteva liberamente svolgere in casa o nelle vie del paese, in compagnie di amiche e vicine.

Negli archivi ecclesiastici della Collegiata Nuova è custodito, in qualità di reliquia, un pregievole camice ornato di pizzo e fuselli, indossato da San Gaspare del Bufalo, sacerdote romano, vissuto nel XVIII secolo. Fu nel 1900 che si ebbe una consacrazione del merletto locale nei mercati europei ed extraeuropei, raccogliendo sempre più consensi e premiazioni. Nel 1910 venne istituita la prima scuola di Merletto all'interno della scuola comunale, con lezioni tenute dall'insegnante Marina Marinucci.

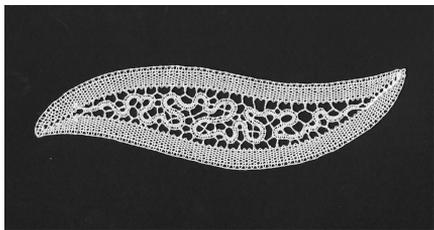
L'aumento turistico della riviera adriatica a partire dagli anni Cinquanta, le varie promozioni ed iniziative locali, hanno portato a definire Offida "**la città del merletto a tombolo**". Fra le iniziative promozionali si ricordano: la mostra estiva del merletto dal 1969 al 1998, la creazione della **Cooperazione Artigiana Merlettaie**, il **Monumento alle Merlettaie** ad opera di Aldo Sergiacomi, il concorso "**Fusello d'oro**". Dal 1998 è stato costituito, nell'antico palazzo De Castellotti, il **Museo del Merletto a tombolo**, dove si possono ammirare lavori antichi e moderni, le diverse tipologie di lavorazione e le svariate possibilità di applicazione. Dal 2009 è in uso il marchio di tutela "Merletto a Tombolo di Offida".



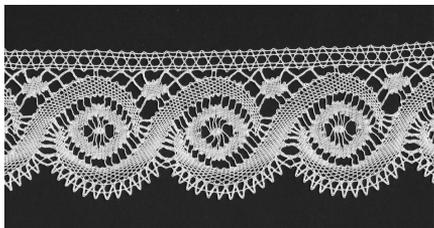


I DIVERSI PUNTI del merletto a tombolo

Il **merletto di Offida** ha attualmente una catalogazione divisa in **quattro punti**, basata sulla tipologia del disegno, sulla tecnica di lavorazione e sul numero dei fuselli utilizzati per eseguire il lavoro.



• **punto "Nastrino"**: Si presenta come un nastrino (stradina) lavorata a punto tela o mezzo punto legato con delle barrette (travette) a formare diversi motivi.



• **punto "Antico"**: Lavorazione con un numero variabile e considerevole di fuselli, anche centinaia. Si può dividere in: a filo continuo, a nastrino o stradina, figurativo.

10

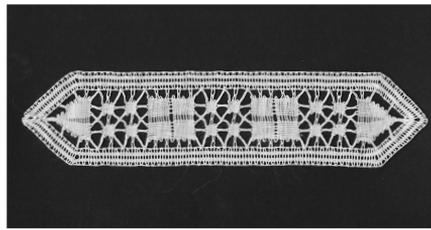
Ad Offida i merletti realizzati con la tecnica del *Torchon*, *Cluny*, *Milano*, *Figurativo* vengono denominati semplicemente e in maniera generica *pizzo antico*.

***Torchon**: Tecnica a fili continui in cui fin dall'inizio del lavoro si utilizzano le coppie di fuselli necessarie.

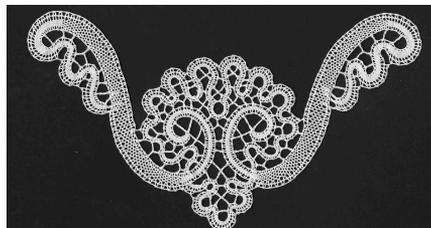
***Cluny**: Pizzo costituito da treccine e numerosi "punti" di forma ovale con profili fini e forme armoniose.

***Milano**: Tecnica caratterizzata da un insieme di punti diversi realizzati a nastrino con scrupolosità e precisione.

***Figurativo**: Qui i disegni anticamente riproducevano cose familiari, frutti, simboli sacri e eroi.



• **punto "Rosalin" (rosalia)**: Lavorazione con minimo cinque coppie di fuselli. È caratterizzato da rosette rotonde con inserti di rete.



• **punto "Venezia"**: Lavorazione con minimo nove coppie di fuselli.

Vengono realizzate viole, fiori, rose con rete esagonale.

11

GLI STRUMENTI della lavorazione a tombolo

Le merlettaie parlano volentieri degli attrezzi del mestiere e del modo con cui li usano. Il segreto è tutto nella loro abilità, nel loro saper fare.

Il merletto si lavora su un **tombolo**, in gergo dialettale "*lu capzsal*", un cuscino imbottito e, normalmente appoggiato su un treppiedi costruito appositamente per la sua funzione di **reggitombolo**.

Indispensabili sono i **fuselli** in legno, in dialetto "*li can-njtt*", piccoli fusi a forma di bastoncino, non più grandi di un dito della mano, molto sottili nella parte di avvolgimento del filo che termina con un minuscolo rigonfiamento; il disegno del merletto viene ricavato da modelli disegnati su **carta oleata** incollata su cartone successivamente perforato lungo i bordi.



12

Sul tombolo viene fissata una sorta di **spilli**, in genere di piccole dimensioni, che servono per fermare il disegno ed il filo lungo i fori del modello di carta.

Attualmente gli unici **filati** impiegati dal quale deriva il merletto sono di due fibre naturali:

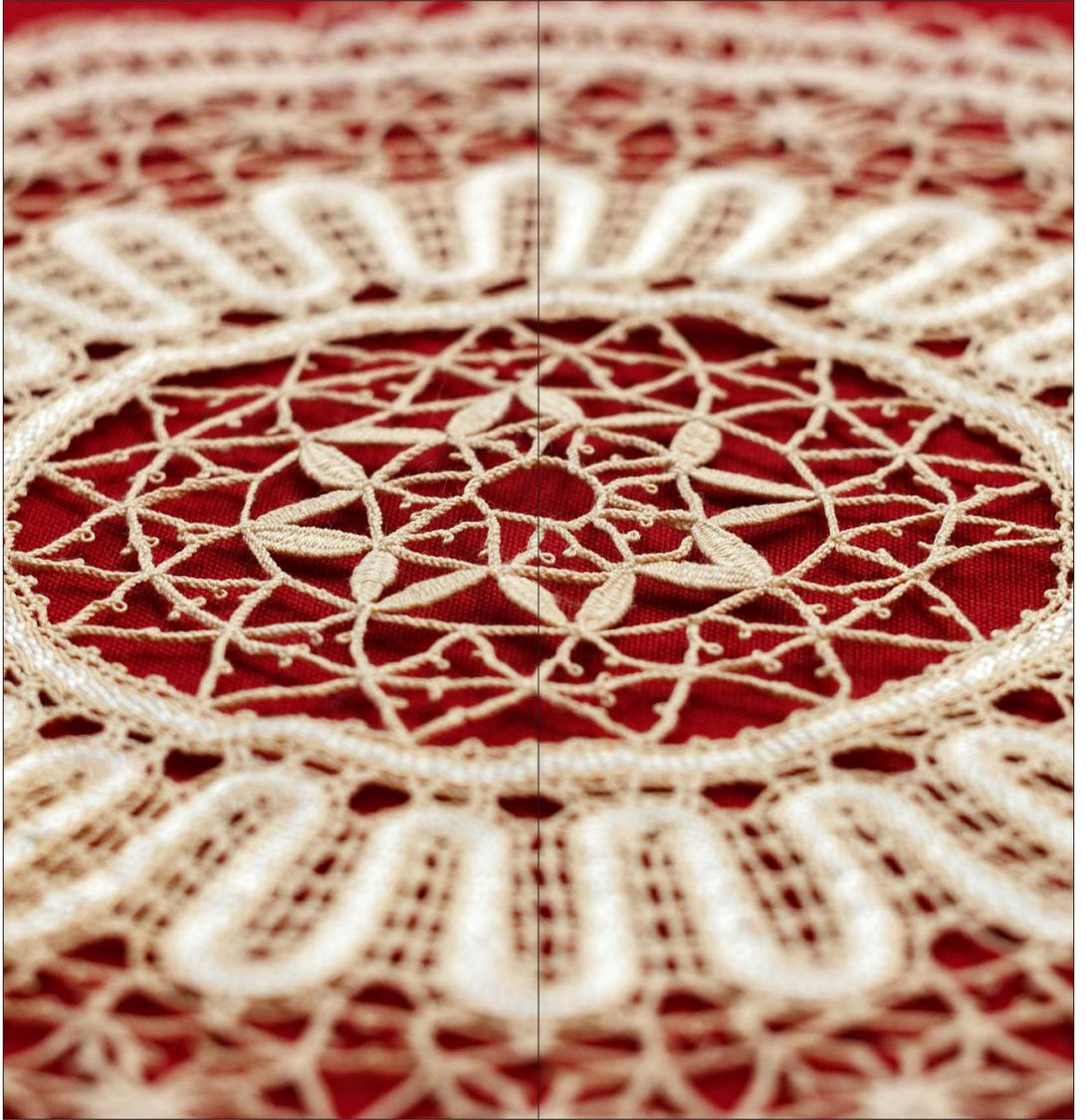
- vegetale: lino, canapa;
- animale: seta.

Per alcuni lavori è necessario l'utilizzo di un **uncinetto** (in dialetto "*l'aghitt*"), piccolo strumento indispensabile nella lavorazione sul pizzo e capace di creare straordinari ghirigori.

Dopo aver fissato il disegno sul tombolo, si avvolge il filo ad ogni coppia di fuselli, sempre nello stesso verso poi, una volta fermati con le spille i disegni sul disegno, si può iniziare il lavoro che consiste in due movimenti: girare ed incrociare.

Con questo procedimento si dà luogo ai punti, con i quali si possono realizzare merletti leggeri e trasparenti, in tessuti di volute, fogliami, frutti, fiori, stelle ed altri svariati motivi.

13



LE SALE

del museo del merletto a tombolo

Il museo è articolato principalmente in quattro sale all'interno delle quali i merletti a tombolo sono sistemati in base alla funzione d'uso originaria. I materiali esposti sono in parte di proprietà del museo, in parte sono di cittadini privati, che danno in prestito per periodi più o meno lunghi i pezzi migliori delle loro collezioni; per questo motivo l'allestimento può variare a seconda dei periodi, offrendo risoluzioni espositive sempre nuove ed interessanti.



16



SALA I

il tombolo e gli utensili da lavoro

In questa sala sono esposti gli strumenti necessari per la realizzazione di merletti.

L'evoluzione di questa attrezzatura è documentata nelle teche. Sono esposti, inoltre, dopo esser stati sottoposti ad un accurato restauro, due interessanti cataloghi dell'inizio del secolo scorso che testimoniano non solo l'economia legata al merletto, quale prodotto commerciale, ma anche la tipologia dei disegni dell'epoca.

17



SALA II

sala dei punti

Dall'osservazione attenta di un merletto è possibile rintracciare abilità, storia, tradizione creatività, in particolare la creatività femminile che trascina in fili ed incroci i propri sentimenti e la propria memoria.

Girare ed incrociare sono i movimenti che i fuselli fanno sempre e sempre in coppia; da questi gesti, a volte troppo veloci per poter essere "interpretati" nascono i vari punti. In questa sala sono esposti pezzi esemplificati dei punti più ricorrenti nel merletto a fuselli di Offida.

18

SALA III

la camera da letto

Cucire e ricamare sono pratiche oggi riservate a poche appassionate ma che per un lungo tempo hanno rappresentato l'universo e l'educazione femminile.

Le donne appartenenti a qualsiasi ceto sociale cominciavano ad applicarsi a questa arte sin da bambine, perfezionando la tecnica oltre che ricevere educazione ed istruzione attraverso l'attività delle mani.

Nel corredo, componente della dote, si riversavano tutte le capacità acquisite, le speranze, le attese. Il pezzo più importante del corredo nuziale era il lenzuolo. Per la sua realizzazione venivano scelti i lini più sottili, eseguiti i ricami più eleganti e inseriti i merletti più preziosi lavorati sia come tramezzo per unire due margini di tessuto che come bordo per ricadere morbido dal manufatto sul quale era applicato.

In questa sala si è ricreato l'ambiente di una camera da letto con l'esposizione degli oggetti più importanti del corredo.



19

SALA IV applicazioni del merletto

Il merletto a fuselli è meno rigido ma più solido del merletto ad ago, è più semplice ma contemporaneamente più geniale nel ricercare soluzioni nuove con i suoi intrecci a fili continui e non, che formano decori a nastri ondulanti a punto tela, legati tra loro da treccine che costituiscono il fondo del lavoro.

Nato come naturale derivazione del ricamo, il merletto è collocabile tra le cosiddette "arti minori", all'interno delle quali ha trovato una propria autonomia espressiva rintracciabile in una editoria specializzata che dalla fine del 500 fino a tutto il 600 ha pubblicato in Italia, Francia e Germania numerosi repertori di modelli "guida" per il mercato dell'epoca.

È la natura stessa della produzione del merletto che la fa sfuggire al controllo della stampa ufficiale: questa si sviluppa attraverso un mercato anonimo, per quello che riguarda le merlettaie, con grandi riserve a diffondere i segreti del mestiere gelosamente custoditi.

Sia i disegni che le tendenze delle mode sono interpretate con propri linguaggi, dettati nel corso del tempo da motivi di gusto e da esigenze economiche. Le collezioni museali si arricchiscono di merletti attraverso i quali si studiano i mutamenti di costume, testimonianza di cambiamenti sociali e politici delle varie epoche storiche.

In questa sala sono esposti numerosi "pezzi" a riprova della versatilità del merletto a tombolo per oggetti di varia natura: ventagli, guanti, scarpe. In esposizione, tra gli altri, il vestito (caratterizzato da frange costituite da fuselli in avorio) realizzato nel 1997 per la sfilata di Londra dello stilista Bernardi, ed indossato per l'occasione da Naomi Campbell.

20



Specifiche
Open Sans Regular
12 pt

Testo
Open Sans Bold e
Playfair Display Regular
12 pt



Immagine
Museo di Offida

INFORMAZIONI

museo del merletto a tombolo di Offida

orari di apertura

Periodo estivo | giugno-settembre
10:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30

Periodo invernale | sabato, domenica, festivi, prefestivi
10:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

biglietti

Normale: 3,50 €
Ridotto: 2,00 €
Audioguida: gratuita

** Biglietto unico per i tre musei inseriti nel Palazzo De Castellotti*

contatti

Tel. 0736 888609 - 3341547890 | Fax 0736-888158

Informazioni
Playfair Display Bold
9 pt



Logo museo

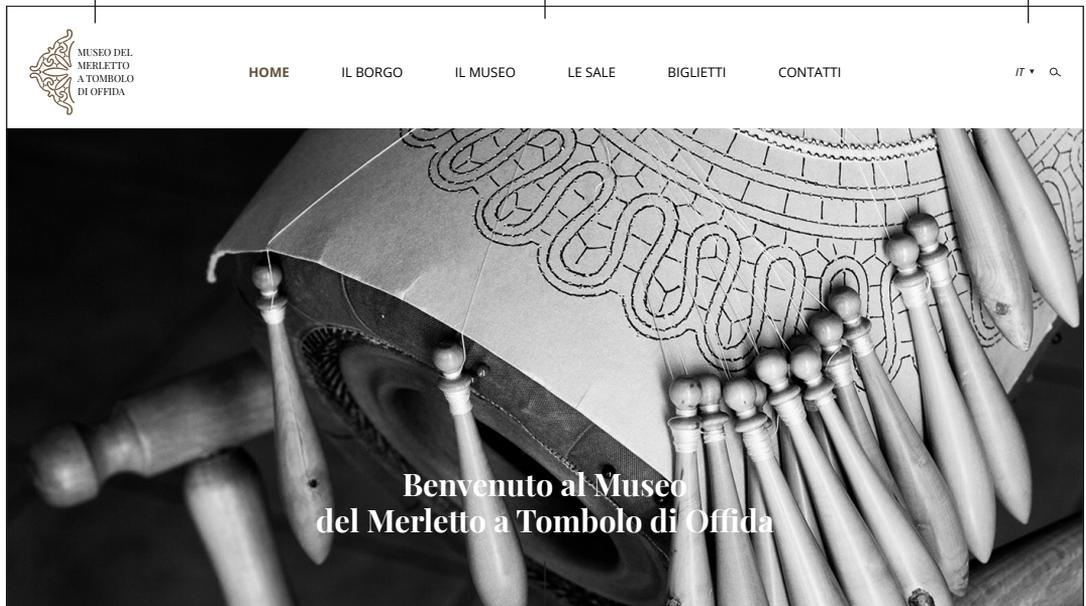
Sito web

1920x1080 px

Logo museo

Menù
Open Sans Regular 24 pt

Specifiche



HOME

IL BORGO

IL MUSEO

LE SALE

BIGLIETTI

CONTATTI

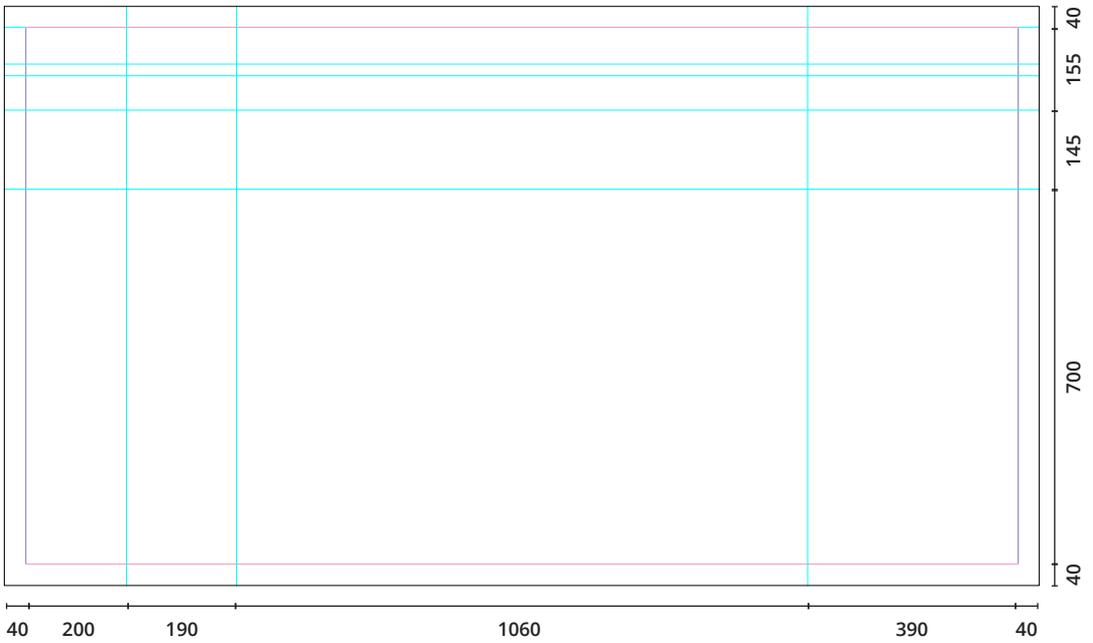
IT ▼ 🔍

Benvenuto al Museo
del Merletto a Tombolo di Offida

Immagine

Playfair Display Bold 55 pt

Griglia sito web





MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLÒ
DI OFFIDA

[HOME](#)

[IL BORGO](#)

[IL MUSEO](#)

[LE SALE](#)

[BIGLIETTI](#)

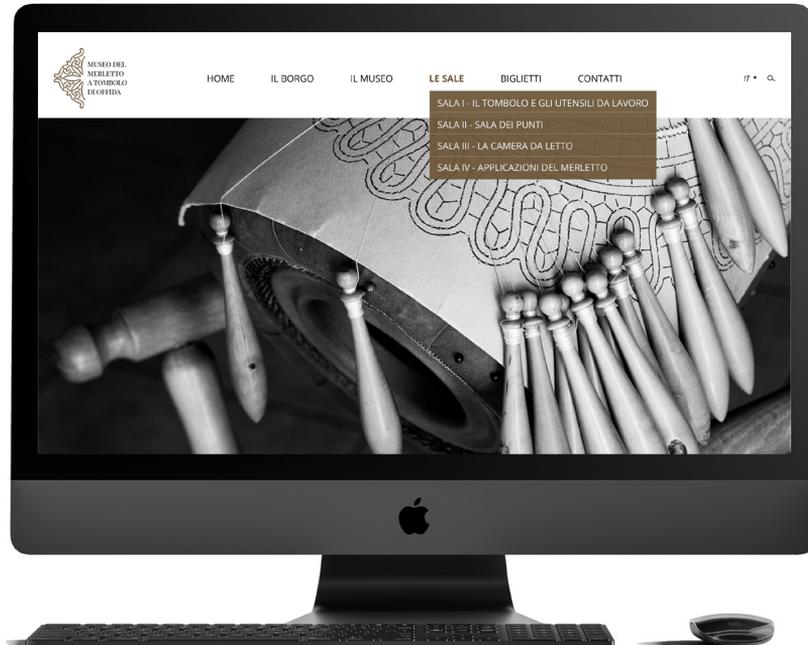
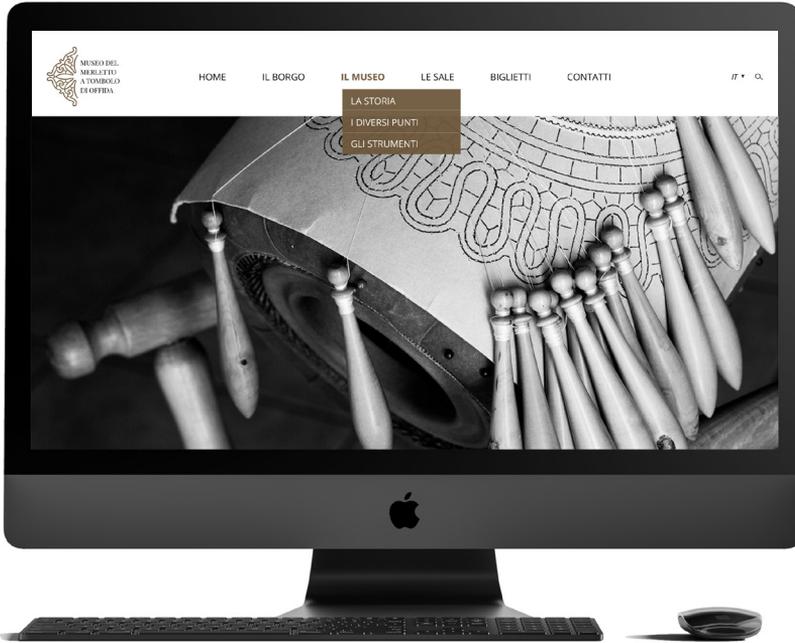
[CONTATTI](#)

IT •



Benvenuto al Museo
del Merletto a Tombolo di Offida





Testo
Playfair Display Italic 30 pt

Immagine vettoriale
merletto

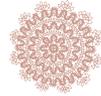
*"Bambine, ragazze, adulte, anziane.
Tutte sono unite da questa tradizione che non dovrebbe essere mai persa. Con pazienza, abilità,
e velocità intrecciano tra di loro quei fili, creando così dei veri e propri gioielli in stoffa."*



La storia

Non è possibile conoscere con certezza quando e come il merletto a tombolo fu introdotto in Offida.

Continua →



I diversi punti

Il merletto di Offida ha attualmente una catalogazione divisa in quattro punti, basata sulla tipologia del disegno, sulla tecnica e sul numero dei fuselli utilizzati per eseguire il lavoro.

Continua →



Gli strumenti

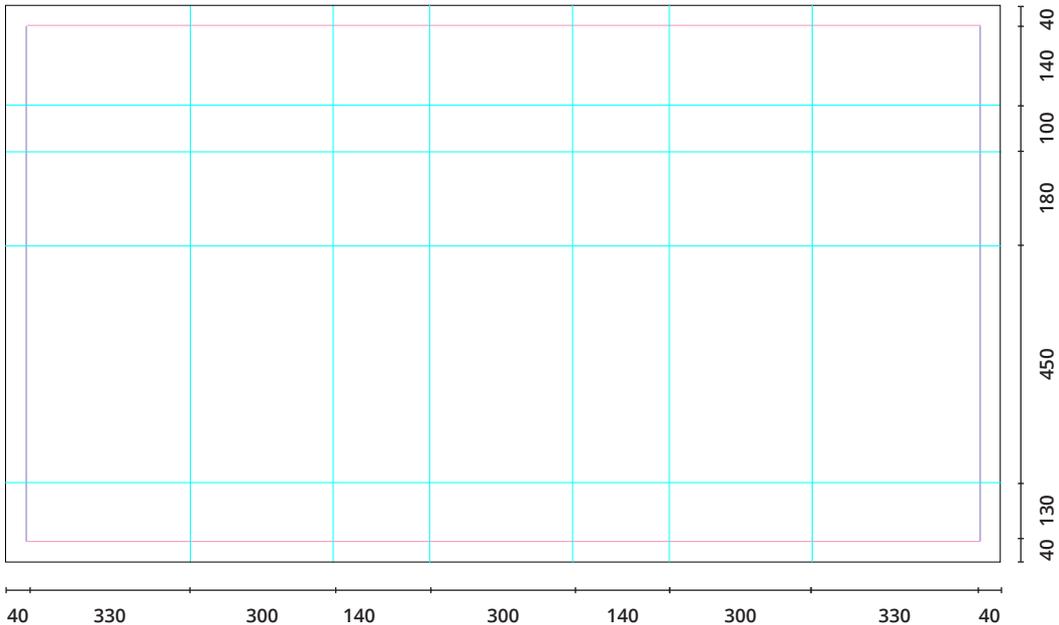
Le merlettaie parlano volentieri degli attrezzi del mestiere e del modo con cui li usano. Il segreto è tutto nella loro abilità, nel loro saper fare.

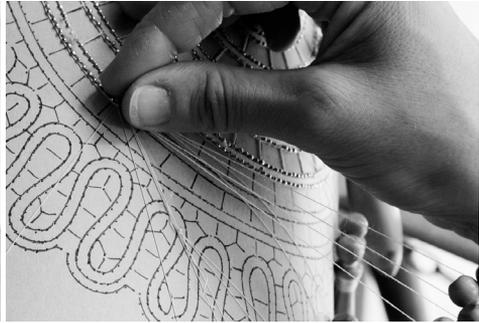
Continua →

Titolo
Open Sans Semibold
30 pt

Testo
Playfair Display Regular
20 pt

Playfair Display Semibold
20 pt





Contatti

Palazzo de Castellotti - Pignarelli, Via Roma, 17, 63073 Offida (Ascoli Piceno)
 Tel. 0736 888600 - 3341547800 - Fax 0736 888158
 info@turismoffida.it - www.turismoffida.it

Newsletter



iscriviti alla nostra newsletter per essere aggiornato su tutti gli eventi disponibili.

Inserisci il tuo indirizzo email

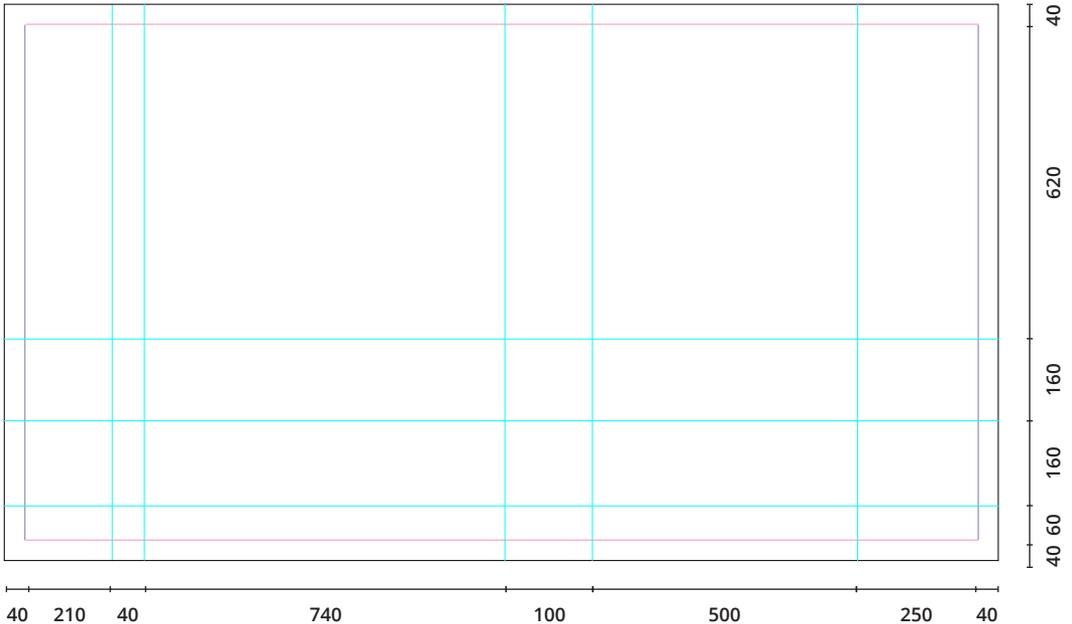
Iscriviti

Contatti museo

Playfair Display Regular
20 pt

Open Sans Semibold
30 pt

Open Sans Regular
18 pt





HOME

IL BORGO

IL MUSEO

LE SALE

BIGLIETTI

CONTATTI

IT ▼ 🔍

La storia

Non è possibile conoscere con certezza quando e come il merletto a tombolo fu introdotto in Offida.

Si può supporre che, sia il Maestro di Offida nella seconda metà del 1500, sia Simone De Magistris alla fine del 1700, si siano avvalsi di modelli di pizzi eseguiti in Offida per riprodurli nelle loro opere. Nella chiesa di S. Agostino una porta, con la scena dell'Annunciazione, dipinta agli inizi del 1600, mostra l'Angelo che indossa una tenue e trasparente veste ornata di prezioso merletto. Nel 1600 la produzione aumentò e la lavorazione del merletto migliorò in qualità e raffinatezza così che il manufatto era ricercato ed esplorato dai mercanti.

Spesso veniva applicato dagli uomini sulle armature. Un più ampio utilizzo si ebbe nel 1700, quando la scomparsa delle grandi epidemie, lo sviluppo e la diffusione dell'industria tessile, portarono alla diffusione dell'uso della biancheria intima che poteva essere resa più elegante dall'applicazione del merletto.

Furono in particolar modo le donne che seppero recepire questa nuova forma lavorativa, vedendo in essa un'ulteriore fonte di guadagno, la possibilità di esprimere le loro capacità creative e la soddisfazione per un'attività

Continua →



Opens Sans Semibold 30 pt
Playfair Display Regular/Semibold 20 pt

Immagine
Museo del merletto



HOME

IL BORGO

IL MUSEO

LE SALE

BIGLIETTI

CONTATTI

IT ▼ 🔍

Info

MUSEO DEL MERLETTO A TOMBOLO DI OFFIDA
Palazzo de Castellotti - Pagnarelli, Via Roma, 17, 63073 Offida (Ascoli Piceno)
Tel. 0736 888609 - 33454390 - Fax 0736 888328
info@turismoffida.it - www.turismoffida.it

Orari

Orario estivo - dal 1 giugno al 30 settembre
tutti i giorni 10.00-12.30 - 15.30-19.30

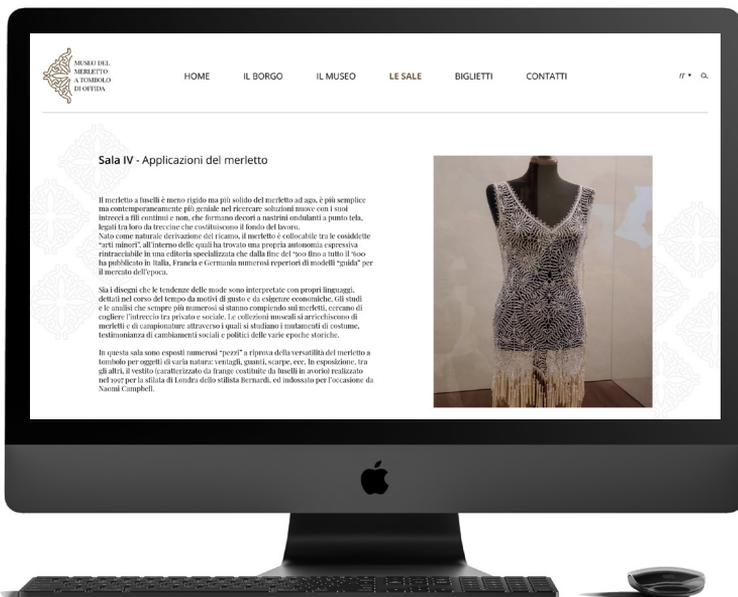
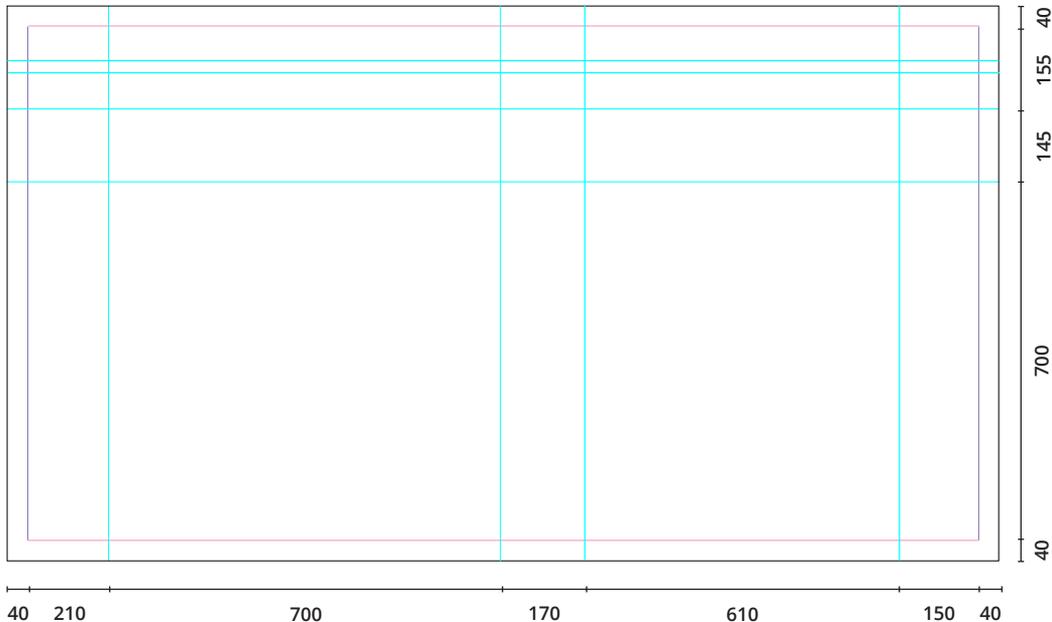
Orario invernale - Sabato, Domenica, festivi e prefestivi
10.00-12.30 - 15.00-19.00

Scrivici

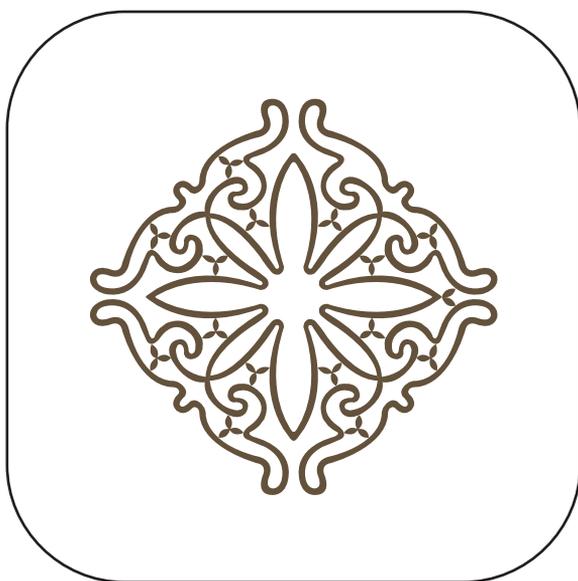
Siamo sempre lieti di ricevere e rispondere alle vostre richieste. Si prega di compilare il form che segue, risponderemo quanto prima.

Nome	Paese
<input type="text"/>	<input type="text"/>
Email	
<input type="text"/>	
Messaggio	
<input type="text"/>	
<input type="checkbox"/> Ho preso visione e accetto le condizioni della Privacy Policy .	
<input type="button" value="Continua"/>	

Playfair Display Regular/semibold 20 pt



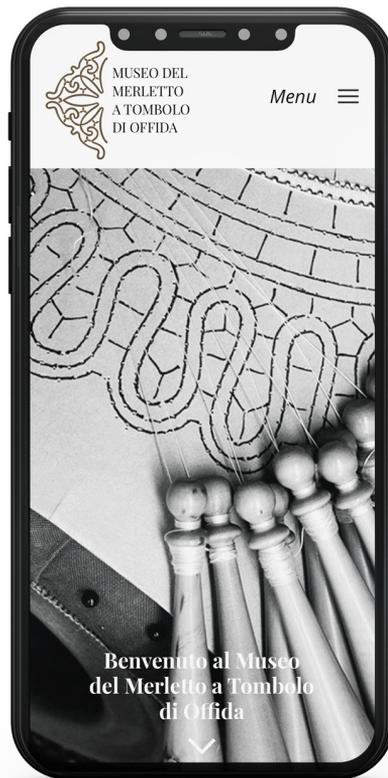
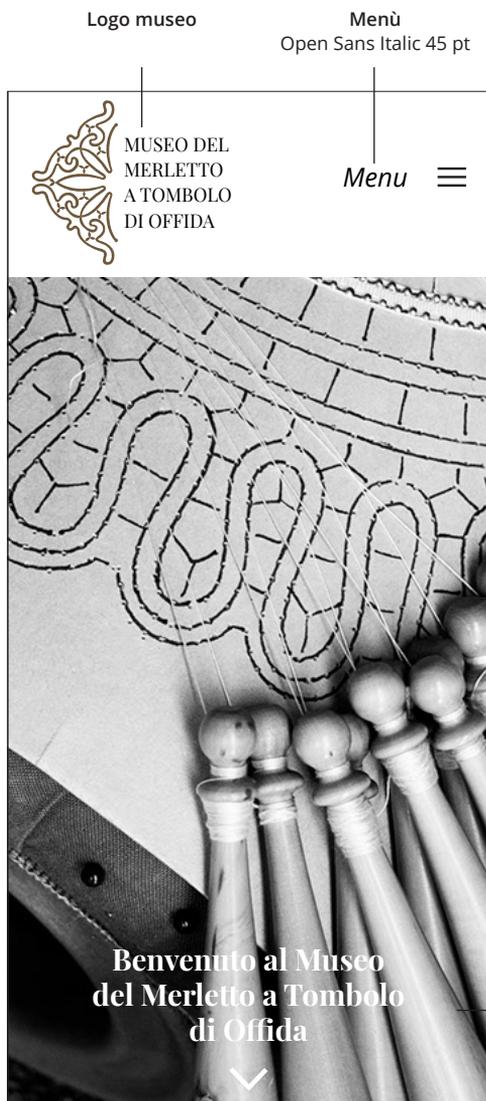
Icona applicazione



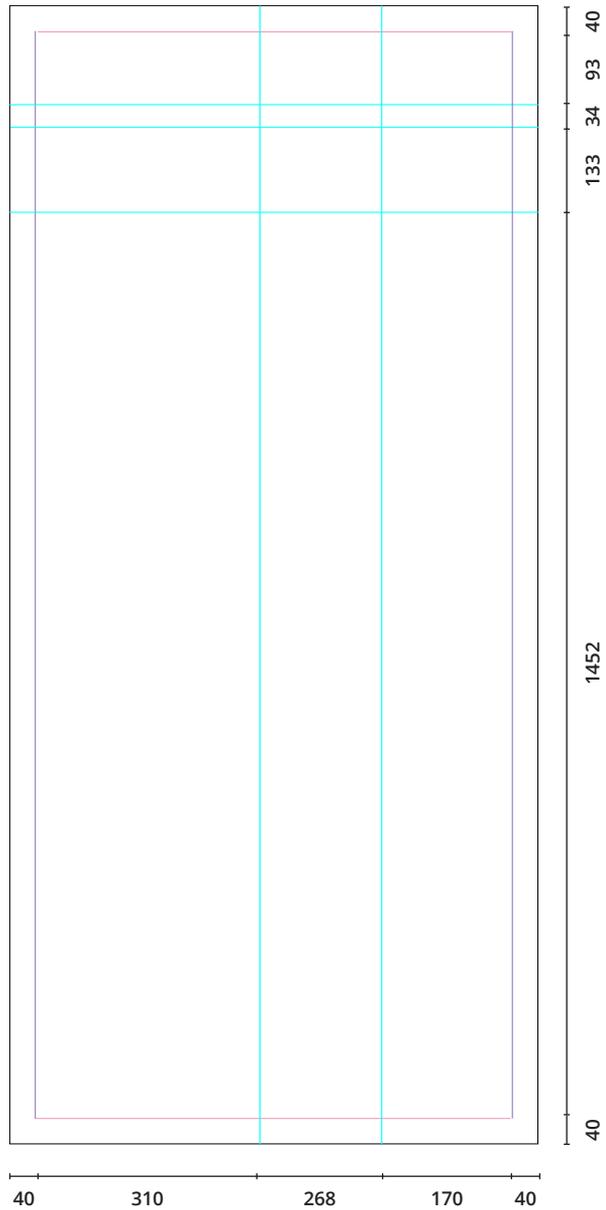


Sito web smartphone

828x1792 px



Griglia sito web smartphone



*“Bambine, ragazze, adulte, anziane.
Tutte sono unite da questa tradizione che
non dovrebbe essere mai persa.
Con pazienza, abilità, e velocità intrecciano
tra di loro quei fili, creando così dei veri e
propri gioielli in stoffa.”*

Playfair Display Italic 40 pt



La storia

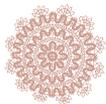
Non è possibile conoscere con certezza quando e come il merletto a tombolo fu introdotto in Offida.

Open Sans Semibold 40 pt

Playfair Display Regular 35 pt

Continua →

Playfair Display Semibold 40 pt



I diversi punti

Il merletto di Offida ha attualmente una catalogazione divisa in quattro punti, basata sulla tipologia del disegno, sulla tecnica di lavorazione e sul numero dei fuselli utilizzati per eseguire il lavoro.

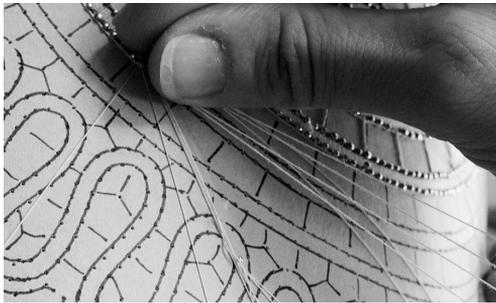
Continua →



Gli strumenti

Le merlettaie parlano volentieri degli attrezzi del mestiere e del modo con cui li usano. Il segreto è tutto nella loro abilità, nel loro saper fare.

Continua →



MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA



Open Sans Semibold
35 pt

Playfair Display Regular
30 pt

Open Sans Regular
28 pt

Contatti

Palazzo de Castellotti - Pagnarelli
Via Roma, 17, 63073 Offida (Ascoli Piceno)
Tel. 0736 888609 - 3341547890 - Fax 0736 888158
info@turismoffida.it - www.turismoffida.it

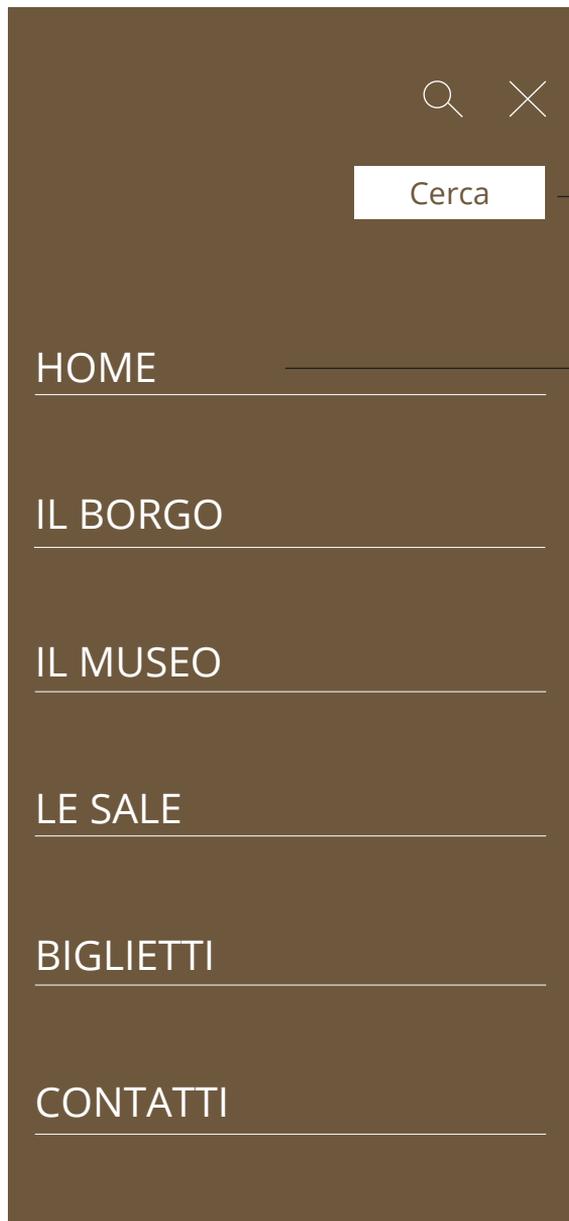
Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter per essere aggiornato su tutti gli eventi disponibili.

Inserisci il tuo indirizzo email

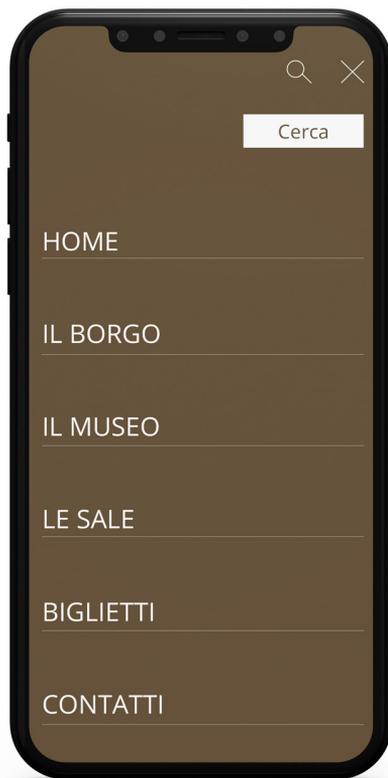
Iscriviti

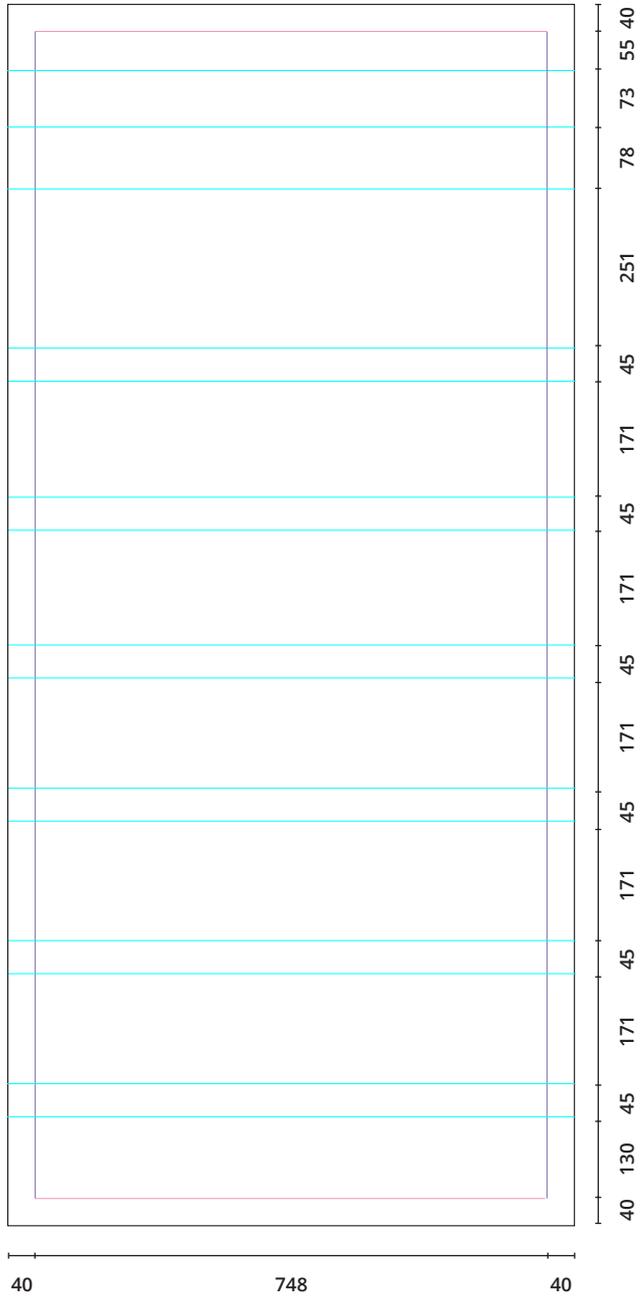
Schermata menù



Open Sans Regular 45 pt

Open Sans Regular 60 pt







MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

Menu ≡



Gli strumenti

Le merlettaie parlano volentieri degli attrezzi del mestiere e del modo con cui li usano. Il segreto è tutto nella loro abilità, nel loro saper fare.

Il merletto si lavora su un **tombolo**, in gergo dialettale “lu capzzal”, un cuscino imbottito e, normalmente appoggiato su un treppiedi costruito appositamente per la sua funzione di **reggitombolo**. Indispensabili sono i **fuselli** in legno, in dialetto “li cannjtt”, piccoli fusi a forma di bastoncino, non più grandi di un dito della mano, molto sottili nella parte di avvolgimento del filo che termina con un minuscolo rigonfiamento; il disegno del merletto viene ricavato da modelli disegnati su **carta oleata** incollata su cartone successivamente perforato lungo i bordi.

Continua →

Titolo

Open Sans Semibold 40 pt

Testo

Playfair Display Regular 35 pt

Playfair Display Semibold 40 pt



MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

Menu 



Sala II - sala dei punti

Dall'osservazione attenta di un merletto è possibile rintracciare abilità, storia, tradizione creativa, in particolare la creatività femminile che trascina in fili ed incroci i propri sentimenti e la propria memoria.

Girare ed incrociare sono i movimenti che i fuselli fanno sempre e sempre in coppia; da questi gesti, a volte troppo veloci per poter essere "interpretati" nascono i vari punti. In questa sala sono esposti pezzi esemplificati dei punti più ricorrenti nel merletto a fuselli di Offida.



MUSEO DEL
MERLETTO
A TOMBOLO
DI OFFIDA

Menu ≡



**Palazzo De Castellotti, Via Roma, 17
Offida (AP)**

Periodo estivo | giugno-settembre
10:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30

Periodo invernale | sabato, domenica, festivi,
prefestivi
10:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

COMPRA BIGLIETTO

* Biglietto unico per i tre musei inseriti
nel Palazzo De Castellotti

Tel. 0736 888609 - 33341547890
Fax 0736 888158
info@turismoffida.it - www.turismoffida.it

f @ t p s

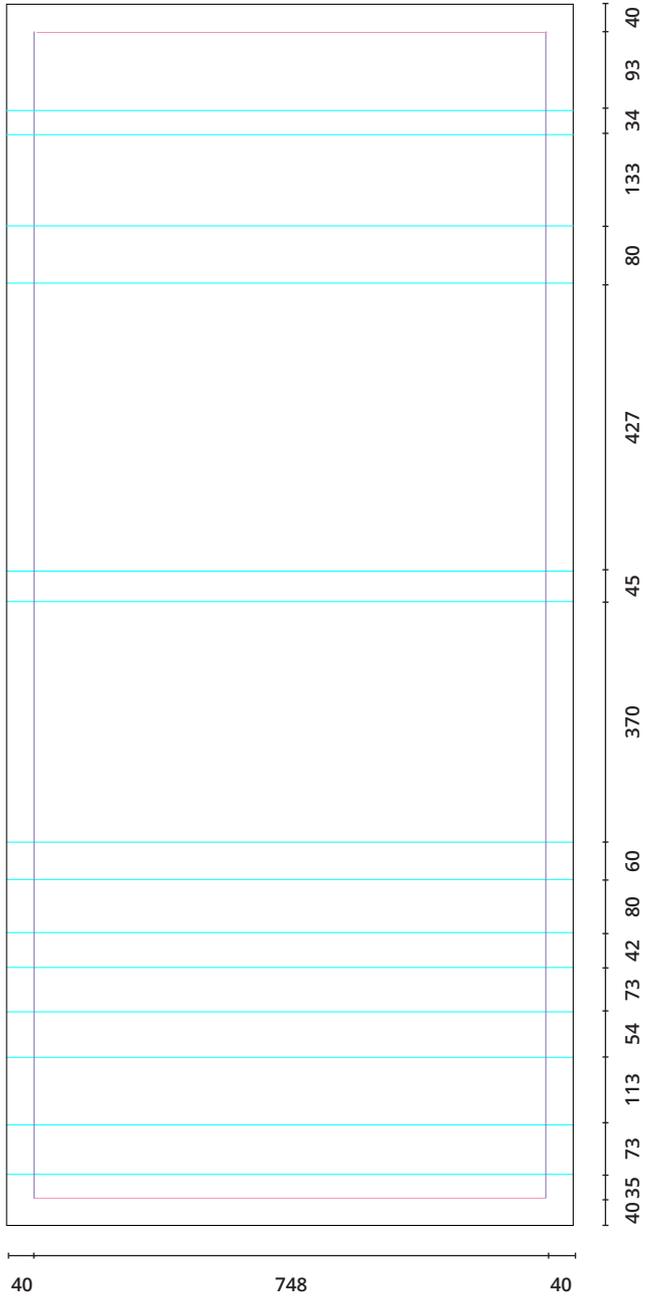


Playfair Display Regular 32 pt

Playfair Display Semibold 35 pt

Open Sans Regular 40 pt

Playfair Display Regular 30 pt



Prodotto editoriale

210x210mm

carta copertina 300 g/m² patinata opaca

carta pagine tipo 150 g/m²

“Arte delle donne. Merletti e tessitura nelle Marche” ha lo scopo di introdurre a quest’arte antica e umile, chi non avesse idea di cosa sia il merletto o cosa significhi questa realtà.

C’è la volontà di far riemergere questa tradizione artigianale ormai dimenticata; è quindi rivolto a tutti coloro che voglio riscoprire ques’arte che via via sta scemando.

Attraverso un’introduzione allo sviluppo storico del merletto si arriva a conoscere due dei merletti più conosciuti delle Marche: il merletto di Fano, ma in particolar modo al merletto di Offida.

Il libro è stato diviso in cinque capitoli:

- Sviluppi storici
- Le lavorazioni
- L’arte della tessitura
- Il Punto Fano
- Il merletto di Offida



Arte delle donne Merletti e tessitura nelle Marche

Edini Daniela

Progetto grafico e impaginazione
Edini Daniela

Prima edizione: aprile 2011
ISBN 978-88-802-0191-4
© 2011 Quorlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Morzi, 13
61026 Macerata
www.quorlibet.it

QUORLIBET



Il merletto

Etimologia

merletto
merletto
sostantivo maschile

1. *Conoscitore a degli orlandi, di sfilo e di sfilo, come riprodotto con merletti di ornamento e di ripulitura del vestire e delle biancherie domestiche.*

2. *Stivato leggero e bene nudo, in cui vengono intesi nei merletti ornamenti riccissimi ed inconfondibili, in merletti, in merletti, in merletti e in merletti.*

Pizzo o merletto come sinonimo di civiltà, segno di eleganza.

Un merletto non si deve confondere con il ricamo. Il ricamo, per essere eseguito, ha bisogno di un supporto solido; il merletto invece nasce dal nulla, utilizzando solo il filo e gli aghi per poter scapitare come l'ago, il fucile, l'ancuino e i ferri.

Il ricamo è una lavorazione sovrapposta e opera mentre il pizzo si inserisce e si buca "libero" e tralciato che sostituisce una parte o l'intero tessuto.

Il ricamo, fin dalla sua radice etimologica (forma che deriva dall'arabo "raqa") affonda le sue radici nell'antichità, mentre il merletto entra a far parte della storia nel Medioevo. La parola merletto deriva dal "merle", quegli elementi architettonici a coronamento di filici merletti di palazzi e torri del periodo storico, che costituiscono spesso dall'antica delle forme che labiate e perochette di difensori di castelli, in sicurezza, il merletto. La parola "pizzo" sottintende la somiglianza tra le decorazioni di filo le vite del merletto, il ricamo "pizzo" pare derivi dalla contrazione del rinascimentale "pizzetto" e indica decorati decorativi per abbellimento come lembi di dimensioni ridotte.

7

introduzione

Aspetti artistici e decorativi

I disegni del merletto di Offida

I disegni più tipici e spesso realizzati richiamano forme antiche, ispirate dall'esperienza secca data dal sottile smaltire dell'intreccio dei fili. Le trame appaiono leggere, sfumate, si rivelano nella loro pienezza in trasparenza. Accanto alle più svariate composizioni su forme geometriche è rilevante la rappresentazione di fiori, frutti, animali.

Talora vengono eseguite applicazioni molto complesse, con scene che rilevano il modo del mondo antico. Caratteristica, quasi un simbolo del merletto offidano, ed ancora nel moderno territorio della città, è una **piccola farfalla**, nata nel suo volo dal gioco elegante dei fili intrecciati.

Le produzioni sono di legge molto varie e vanno dagli ornamenti per tovaglie e lenzuola, a quelli da broche, trussardi, bodissime per abiti e camicie, cravatte e così via. Viene molto curata anche l'applicazione del merletto sui tessuti. Molti lavori sono poi concepiti su commissione diretta dai clienti.

Nano late e questi applicazioni dell'arte del merletto alla produzione artigianale locale si concretizzano nella creazione di piccoli oggetti d'arredamento o d'uso più strettamente personale.

Nascono così borse e scaldini accessori moda realizzati in merletto, seggiole, decorazioni applicate su album fotografici, quaderni e altri finemente rilegati, e sciarle che diventano piccole opere d'arte e arredamento raccolti in cornici fatte e decorate a mano.

L'accuratezza, l'ideazione, la garanzia di sicura artigianalità, il legame mai interrotto con una lavorazione antica nei metodi, fanno del prodotto offidano un ornamento prezioso per la confezione di biancheria, per abbellire gli arredi domestici, per compiere l'abbigliamento.

Le mani agili delle merlettiste offidane intessono spesso nei capricci ed il mondiale filigrano dei fiocchi che si incontrano richiamano strutture lontane.

88

Arte delle donne



Fig. 40
Tipica farfalla di Offida.

89

Il merletto di Offida



Elementi progettuali

Font utilizzati

I font utilizzati sono “Playfair Display” in versione Regular per i testi e “Open Sans” in versione Semibold e Bold per i titoli, sottotitoli e parole chiave.

Playfair Display Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÉÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèèìòù1234567890

Open Sans Semibold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÉÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèèìòù1234567890

Open Sans Bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÉÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèèìòù1234567890

Colori utilizzati

Di seguito sono elencati i colori utilizzati all'interno del libro.

PANTONE 5215 C



C 27
M 38
Y 12
K 3

Colore esadecimale: AF95A6

PANTONE 7698 C



C 74
M 35
Y 18
K 18

Colore esadecimale: 41748D

PANTONE 7612 C



C 12
M 38
Y 32
K 4

Colore esadecimale: CA9A8E

PANTONE 4167 C



C 77
M 25
Y 51
K 39

Colore esadecimale: 32645C

PANTONE 686 C



C 11
M 39
Y 1
K 0

Colore esadecimale: D0A1BA

PANTONE 1205 C



C 0
M 4
Y 48
K 0

Colore esadecimale: F8E08E

Copertina

**Disegno vettoriale
merletto**

**Nome autrice
Playfair Display Regular
10 pt**

**Logo casa editrice
Open Sans Semibold
14 pt**

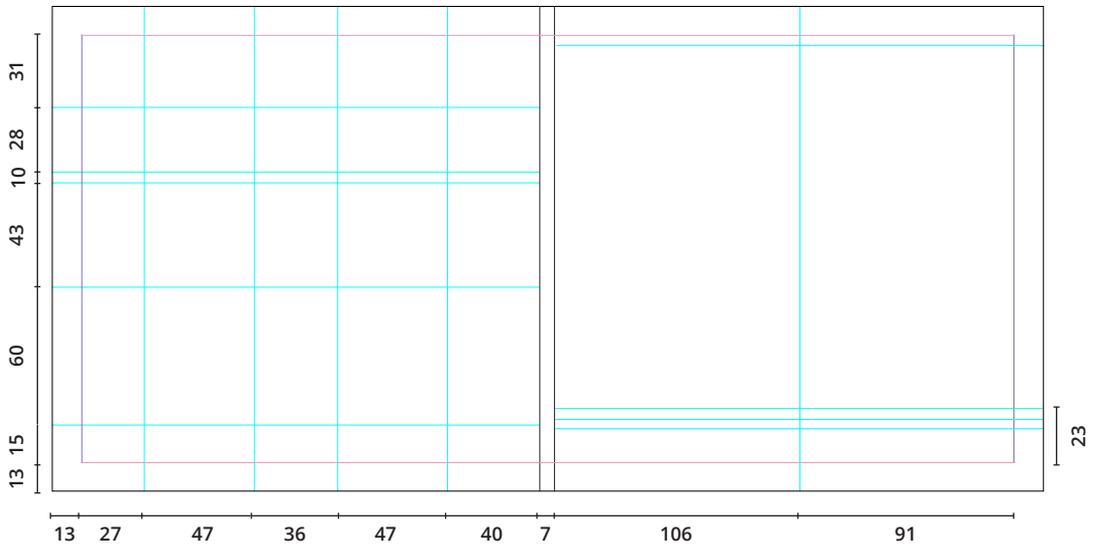


**Sintesi contenuto
Playfair Display Regular
12 pt**

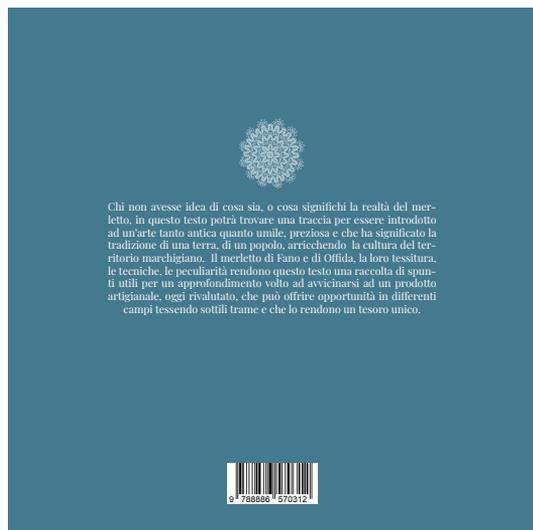
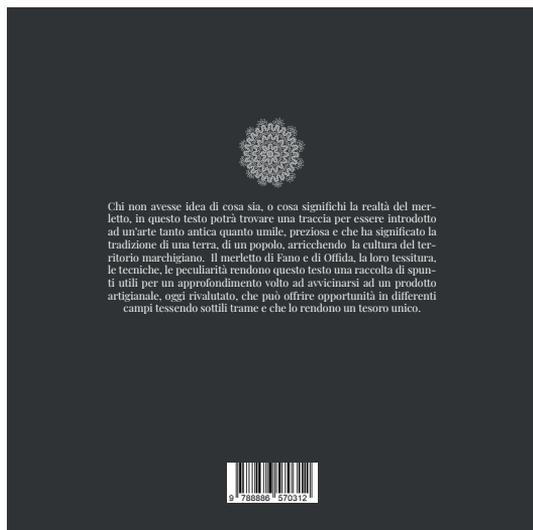
Codice a barre ISBN

**Titolo libro
Playfair Display Regular 18 pt
Open Sans Bold 25 pt**

Griglia copertina



Varianti Copertina





Chi non avesse idea di cosa sia, o cosa significhi la realtà del merletto, in questo testo potrà trovare una traccia per essere introdotto ad un'arte tanto antica quanto umile, preziosa e che ha significato la tradizione di una terra, di un popolo, arricchendo la cultura del territorio marchigiano. Il merletto di Fano e di Offida, la loro tessitura, le tecniche, le peculiarità rendono questo testo una raccolta di spunti utili per un approfondimento volto ad avvicinarsi ad un prodotto artigianale, oggi rivalutato, che può offrire opportunità in differenti campi tessendo sottili trame e che lo rendono un tesoro unico.



Elsini Daniela

Arte delle donne Merletti e tessitura nelle Marche

QUODLIBET



Elsini Daniela

Arte delle donne
Merletti e tessitura nelle Marche



Chi non avesse idea di cosa sia, o cosa significhi la realtà del merletto, in questo testo potrà trovare una traccia per essere introdotto ad un'arte tanto antica quanto umile, preziosa e che ha significato la tradizione di una terra, di un popolo, arricchendo la cultura del territorio marchigiano. Il merletto di Fano e di Offida, la loro tessitura, le tecniche, le peculiarità rendono questo testo una raccolta di spunti utili per un approfondimento volto ad avvicinarsi ad un prodotto artigianale, oggi rivalutato, che può offrire opportunità in differenti campi tessendo sottili trame e che lo rendono un tesoro unico.



Elsini Daniela

Arte delle donne Merletti e tessitura nelle Marche

QUODLIBET



Elsini Daniela

Arte delle donne
Merletti e tessitura nelle Marche

Pagina sommario

Disegno vettoriale
merletto

“Sommario”
Playfair Display Regular
40 pt

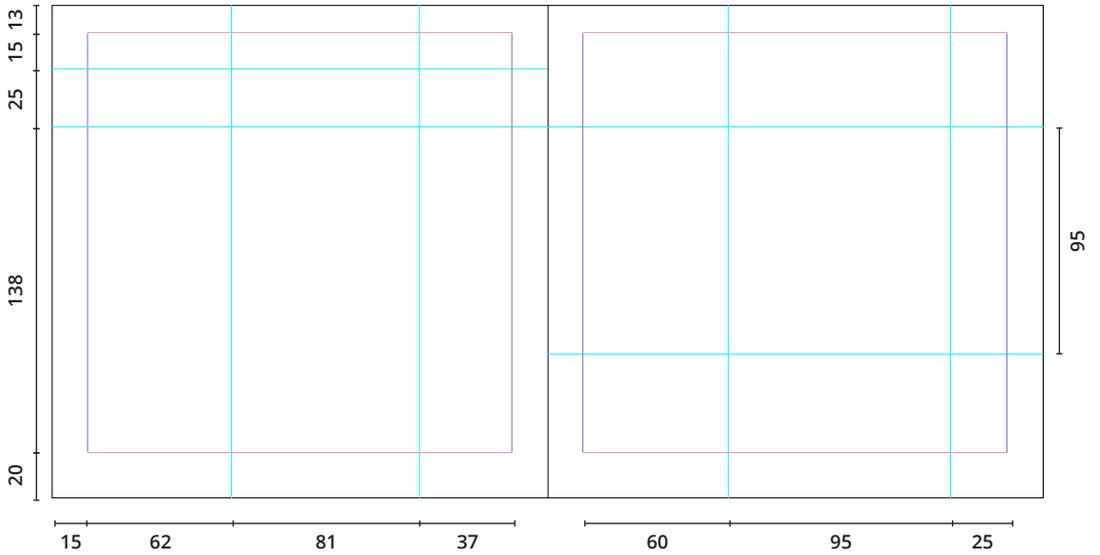
Titolo capitolo
Open Sans Semibold
14 pt



Numero capitolo
Playfair Display Regular
50 pt

Titolo
Open Sans Semibold
11 pt

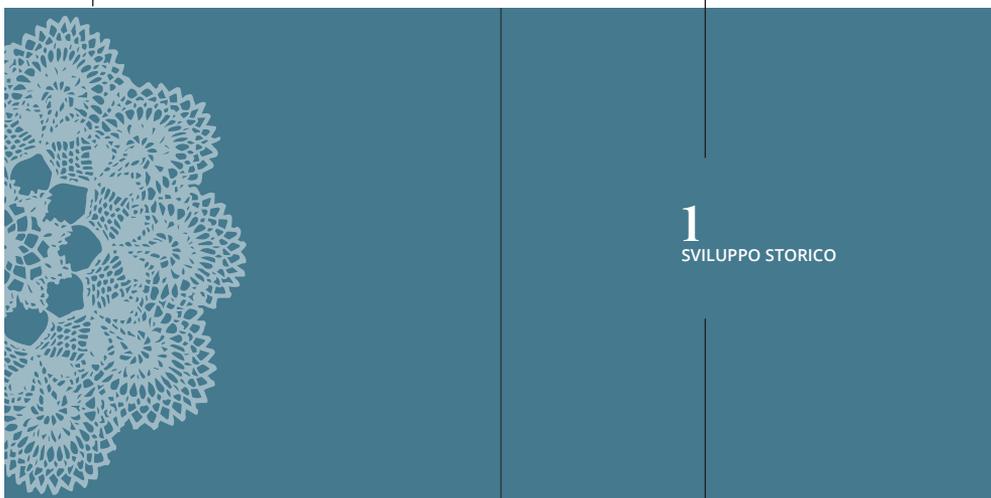
Griglia pagina sommario



Pagina inizio capitolo

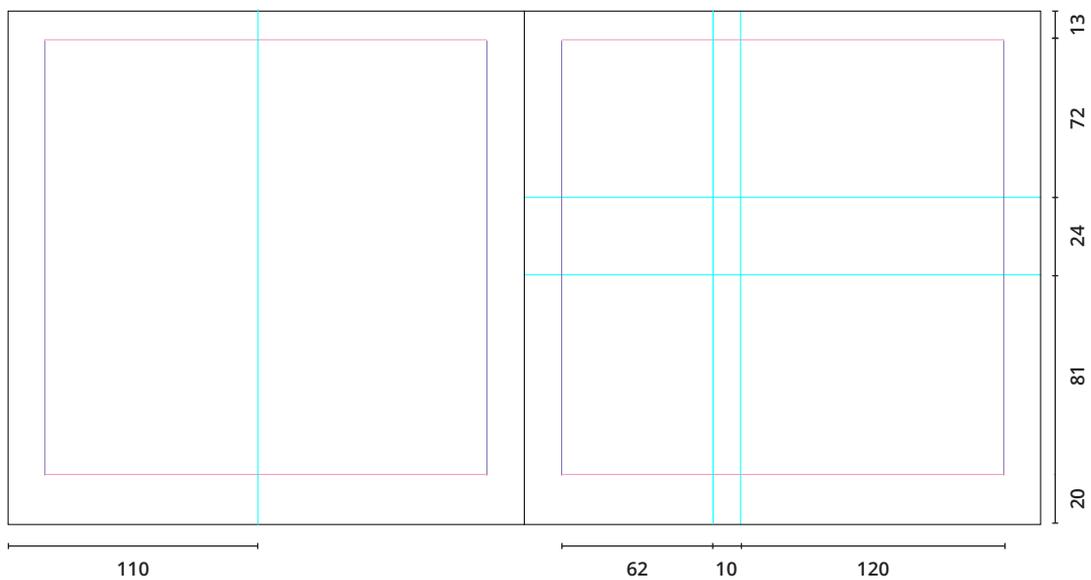
Disegno vettoriale
merletto

Numero capitolo
Playfair Display Semibold
60 pt



Titolo capitolo
Open Sans Semibold
20 pt

Griglia pagina inizio capitolo





2

LE LAVORAZIONI



3

L'ARTE DELLA TESSITURA



4
IL PUNTO FANO



5
IL MERLETTO DI OFFIDA

Pagine tipo

Immagine

Sottotitolo
Open Sans Semibold
12 pt

Titolo
Open Sans Bold
12 pt

Testo
Playfair Display Regular
9 pt



Le lavorazioni a mano

Il merletto ad ago

Tutti i merletti ad ago hanno la stessa tecnica di base, rimasta invariata, pur nell'alternarsi dei vari tipi di decoro. Affonda le sue radici nell'arte del ricamo ed in particolare del reticolo.

I pezzi ad ago sono generalmente eseguiti a pezzi staccati e richiedono un processo di lavorazione che comprende varie fasi: il disegno, affilato quasi sempre agli uomini, viene impresso sulla carta da lavoro, pergamena o carta scura resistente, attraverso piccoli fori (pignage). La carta, così traforata, viene applicata sulle tele che servono da supporto al lavoro e il disegno viene contornato da un filo di traccia (tracé).

Da questa traccia si procede all'esecuzione del disegno lavorando: alcune parti in modo più consistente (entourage), altre con punti più aperti e utilizzando come base un comune punto ad occhio/da.

I disegni completati vengono uniti tra loro da piccole barrette di raccordo (brides), che possono avere sottili puntine di decorazione (picotés). Infine il merletto viene staccato dalla carta e dal supporto di tela, vengono fermati i fili utilizzati nella lavorazione (clousure) e l'ultima operazione consiste nell'unione, in modo totalmente impercettibile, delle varie parti della trina (assemblage).

Tale produzione era caratterizzata da vari tipi di merlette:

- **Punto in aria:** è il primo tipo di lavoro eseguito indipendentemente dalla tela ed ha una grande libertà decorativa;

- **Venezia a rilievi:** tipico e famosissimo merletto veneziano con sontuosi disegni floreali, che si sviluppano in forma sinuosa e continua;

- **Punto piatto di Venezia:** rimpicciolisce le foglie e i fiori del "veneziano" ed elimina il rilievo;

- **Venise à la rose:** utilizza gli stessi motivi floreali caratteristici della manifattura veneta ma in piccole dimensioni;

- **Venise à réseaux:** è l'unico tipo di merletto veneziano con fondo a rete costituito da maglie.

Fig. 8
Tipico merletto ad ago.

29

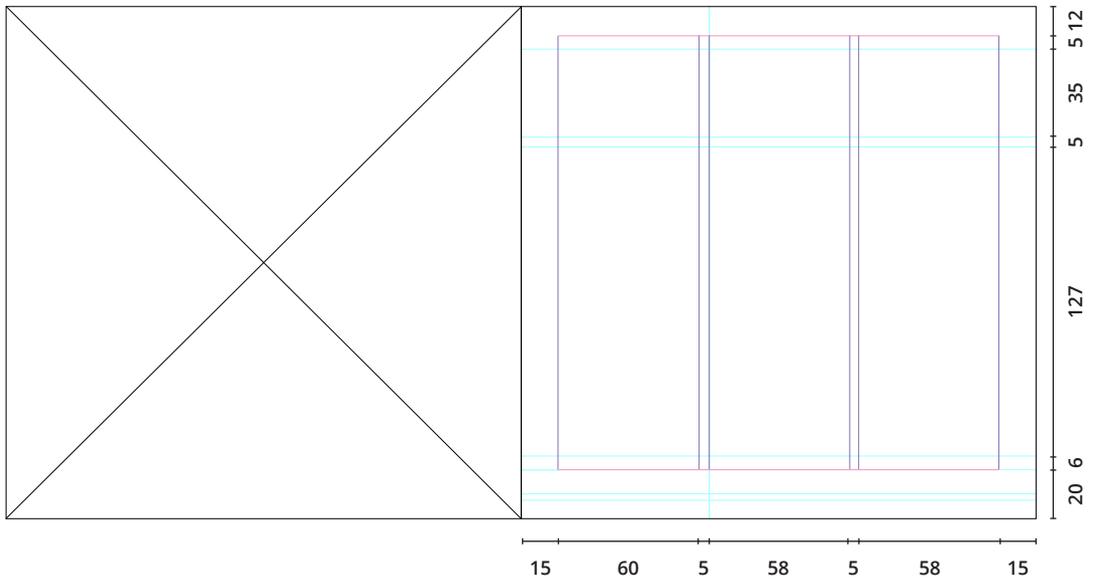
Le lavorazioni

Didascalia
Open Sans Bold e Regular
7 pt

Numero pagina
Open Sans Regular
9 pt

Titolo capitolo
Open Sans Regular
8 pt

Griglia pagine tipo



Il merletto a mano libera

Tra le lavorazioni del merletto a mano libera troviamo:

- Il **fietè**, è un tipo di merletto o pizzo dalla caratteristica quadratura, che si presenta come una rete sulla quale risaltano motivi geometrici ricamati a punto ramando o punto tela. Il molano è l'unico strumento necessario alla lavorazione e consiste in una spoia rettangolare su cui è avvolto il filo da annodare.

Il merletto a fiet è diventato dunque un merletto all'uncinetto, molto più semplice e veloce da realizzare rispetto alla tecnica antica.

- L'**uncinetto**, è un attrezzo costituito da un bastoncino munito a un'estremità di un uncino che serve per prendere e guidare il filo nelle lavorazioni all'uncinetto delle arti tessili. Oggi sono fatti a macchina, normalmente in metallo (alluminio e acciaio) o plastica, ma possono essere anche in legno e persino in avorio. L'uncinetto di solito è schiacciato al centro per una migliore impugnatura.

Alle volte la lavorazione veniva eseguita su uncini sottili con filati molto fini che producevano un delicato tessuto simile a trine, oppure con filati più spessi su uncini grossi dando origine ad un tessuto compatto e denso. I filati da utilizzare per il lavoro all'uncinetto possono essere molto differenti per avere effetti diversi. Il cotone e la seta producono un tessuto delicato simile alla tela del ragnò che ricorda l'artigianato vittoriano, il filato spesso e grosso può essere usato per indumenti e per articoli domestici.

- Il **macramè**, è una lavorazione di origine araba; il suo nome deriva, secondo alcuni, dalla fusione delle parole "malraha" (frangia) e "rama" (modo), secondo altri dalla parola "migramal" (frangia per manomissione). In ogni caso risulta evidente l'indicazione della caratteristica tipica di questa tecnica, che consiste appunto nella creazione di frange ed ornamenti a partire da una serie di fili che vengono intrecciati ed annodati in vario modo.

Il macramè può essere lavorato sui fili verticali che risultano dalla parziale sfilatura di un tessuto, oppure su fili che vengono applicati con l'uncinetto su un tessuto preesistente, o ancora su fili appoggiati a loro volta su un filo orizzontale, detto por-

Fig. 11
Colletto lavorato all'uncinetto.

34

Arte delle donne



35

Le lavorazioni



Fig. 15
La tessitura su telaio.



Fig. 16
La tessitura su telaio.

46

Arte delle donne

Le Monachette di Potenza Picena

Le abilissime Monachette

"Monachette" di Monsanto, così venivano chiamate, fu il primo laboratorio delle Marche al passo col tempo, degno della grande tessitura europea.

Un laboratorio conventuale che, in un territorio dello Stato Pontificio, tesseva paramenti sacri per le chiese cristiane e abiti di gala per il bel mondo, con uno splendore degno delle vesti delle Madonne dei Crivelli.

La fondatrice dell'Istituto delle Monachette era stata Suor Faustina Menghi, una ragazza nata nella contrada rurale di San Cirio, tra il mare e la cima del colle di Potenza Picena.

Nulla in comune con gli altri laboratori conventuali delle Marche, ormai in declino, rimasti fermi alla tecnica dei frati Umiliati, che nel XIII introdussero la tecnica della tessitura a Rimini e Perugia e nel Cinquecento fecero buona concorrenza ai tessitori napoletesi, ma che tessevano solo miseri panni di lana color "berrettino".

Nel 1886, istallarono su telaio giganteschi, semi meccanici a Jacquard, con i cartoni perforati, damaschi a fiori, soprattutto per tappezzeria e biancheria. Tutti motivi sbocciati dalla fantasia delle monachette.

"Abbiamo provato una volta a fare il geometrico, ma non è piaciuto. Invece, i nostri fiori, che pure sono antichi, vanno sempre di moda. Noi copiamo i disegni degli altri. Gli altri sì, li hanno copiati da noi. Vestiti damascati a fiori. Oggi, solo in cotone, canapa e lino, per coperte da letto, tappezzeria domestica e biancheria. Levi, soprattutto in seta, a richiesta di chinquici, siltati religiosi o privati cittadini".

Lo stile scelto dal laboratorio delle Monachette era quello tipico dei tessuti damascati: fiori di vario stile, corolle, "coronelle" stile Impero, rose, rosone, palmette e margherite e frangiate foglie d'acanto.

Motivi tradizionali, ma rivisitati dalla libertà e dalla fantasia individuale. Tutti motivi sbocciati dalla fantasia delle Monachette.

47

L'arte della tessitura

La tessitura a licetti

Il primo programma decorativo manuale

Intorno al XIII-XIV secolo, pur restando praticamente invariata la struttura del telaio orizzontale, le conoscenze tecniche portano l'uomo a concepire un meccanismo tale da permettere la tessitura di liste figurative lungo l'altezza del tessuto, grazie ad un programma manuale inserito lungo i fili dell'ordito e fissato su alcune came pendenti fra il subbio e i licci. Il licello, infatti, altro non è che una piccola e sottile canna di palude che costituisce una memoria di archivio del disegno effettuato.

Ogni motivo decorativo viene fissato su questa serie di came pendenti legate all'ordito attraverso un particolare procedimento che lo rende a tutti gli effetti un programma permanente che anticipa di secoli l'applicazione di sistemi informatizzati sulle macchine tessili, costituendo il passaggio fra il telaio tradizionale a licci e il telaio jacquard, a schede perforate, attivo già all'inizio del 1800.

I disegni vengono impostati o programmati sul telaio mediante una serie di conflitti aventi la funzione di permettere l'abbassamento simultaneo di una serie di fili d'ordito corrispondenti al motivo decorativo da realizzare. I primi disegni ornamentali su tessuto si eseguono ai bordi delle tele, la cui altezza si adegua alla larghezza dei tavoli lunghi e stretti tipici del Medioevo, utilizzate come tovaglie d'alzare.

L'esistenza in Italia di questo procedimento tessile è ampiamente documentata nei dipinti degli artisti del Trecento - Quattrocento (Giotto, Leonardo, Perugino, Ghirlandajo, Antonio da Fabriano, ma si conserva fino ad oggi esclusivamente nel nostro territorio, grazie allo spirito delle donne marchigiane e alla loro passione.

Sviluppatisi nell'Appennino Umbro-Marchigiano, per secoli viene praticata all'interno dei conventi per la produzione di tovaglioli la cui iconografia presenta elementi di ispirazione naturalistica e riproduttori stilizzate. Questa tecnica, conservatisi intatta solo nel territorio maceratese, ha permesso in loco uno sviluppo maggiore dell'arte della tessitura, abbreviando i tempi di produzione.

La tessitura a licetti non è solo un metodo di lavorazione, ma è recuperata come progetto produttivo a sostegno dello sviluppo sostenibile.

48

Arte delle donne

Fig. 15
Licetti.



49

L'arte della tessitura

Le tracce del "Punto Fano"

Manifatture femminili e primi laboratori

La storia del ricamo e del "Punto Fano" risale al Cinquecento. Fano era conosciuta per l'arte del ricamo in oro, in seta, in colori, per l'arte di trafori, delle frange a nodi, a disegni, a figure, ma specialmente per una modalità di lavorazione dei merletti realizzati con particolari accorgimenti che venivano definiti in Punto di Fano o Punto Fano. Applicato a centofili, tappeti, cuscini, tende, tovaglie, molte furono le richieste anche da parte di paesi e città oltre la nostra regione.

Molto importante per Fano fu la Società di Patronato e Mutuo Soccorso per giovani operaie sorta a Torino nel dicembre del 1901 come forma di beneficenza.

Era la Società di Patronato rivolta ad un vasto mondo femminile: impiegate, operaie, lavoratrici in campagna, domestiche, commesse di negozio, tutte unite nel Mutuo Soccorso.

La sede fanese sorse nel 1904 per volontà della duchessa Olga di Montecitorio che mantenne la carica di presidenza per molti anni. L'intento dichiarato del Patronato era di unire tutte le lavoratrici di Fano. Da un punto di vista culturale e occupazionale alla duchessa si deve l'aver portato in luce, dopo paziente ricerche, l'antica tecnica e la lavorazione della tela, note con il termine Punto Fano. Diede così avvio a dei veri e propri laboratori dove venivano accolte giovani ragazze avvicinate alla lavorazione del ricamo, dei merletti di vario genere.

Si trattava di un apprendistato vero e proprio, destinato non solo al loro futuro e quindi ad acquisire una indipendenza economica, ma anche a sviluppare la propria creatività e abilità professionali comunque spendibili anche in futuro. Questi laboratori vennero definiti da alcuni giornali *scuole di lavori domestiche*.

Mentre in alcune località della regione la lavorazione del merletto avveniva tramite fusilli, Fano, invece aveva mantenuto l'uso dell'ago, che corrispondeva ad un tipo primitivo e speciale di metodo di lavorazione e che conferiva una particolare leggerezza e gusto di guarimento. Il ricamo veniva considerato parte gentile delle femminili occupazioni che appaga l'occhio degli osservatori e la mente delle lavoratrici.

54

Arte delle donne

La prima uscita dei ricami fanesi avvenne nel 1905 nell'Esposizione Regionale Marchigiana a Macerata con merletti, veli, ricami, passamanii, ecc. fatti dalle operaie. Con questa mostra si voleva rivendicare al territorio marchigiano la propria cultura e dimostrare come la terra delle Marche, abbia saputo percorrere in 45 anni di rendizione politica il lungo cammino in ogni campo delle attività sociali. Anche a Fano, all'interno del Laboratorio del Patronato della Duchessa, si riprendono i punti ad ago della tradizione locale e si cerca di dare una nuova identità ai Punti di Fano, per poi immerterli nel circolo del mercato.

Così si legge sulla stampa locale: *"...Il punto è stato scoperto da lei (la duchessa Olga) in un'antica trina, ora inestimabile, che si faceva nelle Marche. Potrebbe dire che una specialità del genere avrà il diritto di chiamarsi: Punto di Fano, come diversa consuetudine altri punti ad ago si chiamano di Spagna, di Venezia, di Burano, di Genova."*

La Duchessa sfogliando le pagine di libri di storia del ricamo, ferma la sua attenzione sull'opera di Bury F. Baller e, proprio in una sezione dedicata ai merletti, trovano l'immagine di un particolare ricamo marchigiano.

Questo antico campione, forse di epoca cinquecentesca, non è un classico merletto ad ago di scuola veneziana, né un pizzo a fusilli; è un lavoro a mezza tra lo sfilato e il ricamo. I particolari trafori sono intagliati a punto festone e imprigionati dalla rete della tela.

La rete ai piccoli esagoni, simile al tulle, è ottenuta dalla sfilatura delle trame orizzontali della musola e dalla successiva legatura, con un gioco di movimenti d'ago, di fili verticali in mazzeretti e con un risultato finale paragonabile alla finezza del pizzo di Burano, a quelli francesi di Chantilly e di Alençon e a quello belga di Malines.

55

Il Punto Fano

Ideazione artistica del Punto Fano

Le sue variazioni

"Il desiderio maturato nel tempo di ricostruire la tecnica del Punto Fano mi ha incoraggiato a dare testimonianza con il mio lavoro del recupero di quest'arte dimenticata. Dopo gli studi artistici ho approfondito le tecniche tessili a telino e ricamo in maniera personale. Per questo lavoro di rielaborazione del Punto Fano mi sono state utili le indicazioni di mia zia e di mia mamma, facendo tesoro dell'eredità culturale in ambito di Arte Tessile che mi è stata da sempre trasmessa dall'ambito familiare nel quale sono cresciuta". (31. Annamaria Alturo)

Le variazioni del Punto Fano si contaminano con le altre tecniche e altri punti di ricamo reinventando associazioni di liberi intrecci che crea a suo piacimento. Vengono sperimentati o su feltro che, Annamaria, lavora personalmente o sulla tela che tesse su un antico telaio. Ha realizzato sculture dove ha inserito parti a Punto Fano con l'obiettivo di esporre questi lavori in eventi che possono essere di stimolo per una riflessione. Alcuni lavori sono stati esposti in importanti eventi nazionali e internazionali che promuovono la Fiber Art come particolare forma d'arte, dove l'attività creativa e manuale del tessere viene esplorata al di fuori della categoria di utilità finalizzata alla produzione di oggetti di uso comune.

Fiber Art (inadunatamente tradotto con arte della fibra) si intende non la produzione di tessuti, ma quel medium di espressione e creatività artistica che fa riferimento alla tecnica dell'intreccio primario della tessitura e all'uso della fibra in tutte le sue forme: filata, grezza, come riferimento archetipo, o a livello concettuale.

Nelle sculture tessili di Annamaria, le applicazioni a Punto Fano si contaminano con materiali, fibre grezze di canapa o ginestra, perline, foglie d'argento, filati prodotti industrialmente, metalli, pigmenti pittorici.

La **scultura tessile Tracce** fa parte di una serie di lavori sui quali sono state applicate variazioni di Punto Fano. Il titolo stesso con il suo significato di andare oltre, trasferire da una generazione all'altra, rimanda alla riscoperta di questo antico punto ad

66

Arte delle donne



ago. Per questa scultura, Annamaria ha realizzato un feltro con lana a colorazione naturale e non trattata, proveniente da pecore tirolesi di alta montagna su cui sono stati ricamati interventi che tracciano linee e decori con filo d'argento. I materiali utilizzati sono, oltre alla lana per il feltro, la fibra grezza ricicata dalla pianta della ginestra, la canapa naturale filata a mano e il filo di lino per il Punto Fano.

A questi materiali poveri, ha associato l'argento, per sottolineare ed esaltare la bellezza di queste fibre quando si trovano allo stato grezzo.

In questo lavoro, ha ricamato, con differenti tecniche, delle impronte di mani che si ispirano a quelle presentate nelle pitture rupestri dall'età preistorica, dove l'impronta era un gesto legato all'istinto e può essere interpretato come atto simbolico della necessità dell'uomo di lasciare un segno di sé attraverso l'uso delle proprie mani.

Fig. 29
Annamaria Alturo, Tracce,
dibattito on, ricamo su feltro in tecnica per-
sonale, 2011.

67

Il Punto Fano



72

Arte delle donne

La storia

Antica tradizione di lavoro artigiano

La lavorazione del tombolo ad Offida è sicuramente antica, ma sono ignoti i momenti e gli eventi del nascere e del primo affermarsi.

I primi storici offidani non li hanno ricercati e i successivi si sono trovati con un vuoto di documentazione che non ha consentito il ritrovamento sicuro delle origini. Un po' tutti coloro che se ne sono interessati concordano però sulla sua presenza fin dal XV secolo.

Se torniamo presente che la tecnica specifica della trina prodotta con l'uso di cuscino, il tombolo, si afferma proprio nel corso di questo secolo in alcune importanti città italiane, Genova soprattutto, ma anche Venezia e Ferrara, dobbiamo pensare ad una rapida diffusione ad Offida, ma ci resta purtroppo ignota, e tutta da scoprire, la felice occasione che l'ha favorita.

Qualcuno ha anche ipotizzato un influsso diretto dall'Oriente con precedenti nuclei di lavorazione nei paesi della marina e da qui la diffusione verso l'interno, in specie ad Offida. E ipotesi possibile, ma non suffragata da probanti tracce di questa attività lungo la costa.

Al XV secolo risalgono i merletti che si ritengono offidani, dei canici di San Giacomo della Marca (1394-1426), tuttora conservati nel convento di Santa Maria delle Grazie a Montepredone, tra vari cimeli e reliquie.

Col passare degli anni, l'arte di lavorare il tombolo tende a diffondersi tra tutti gli strati della popolazione e ad avere sempre più rilievo economico. Lo testimonia, ad esempio, un contratto del 1628 col quale vengono fissati i termini per l'acquisto, tra mercanti di Ancona ed Ascoli, di merletti di Offida.

Nei primi decenni del XVII secolo, i manufatti delle merlettine offidane sono conosciuti, apprezzati ed oggetto di mercato all'interno della regione marchigiana.

Il commercio rappresenta un incentivo alla diffusione della lavorazione, poiché consente di integrare i bilanci familiari con i proventi del lavoro femminile, allora tenuto in gran pregio, ma poche volte adeguatamente retribuito.

Nel corso del XVII secolo, le suore benedettine fanno del loro convento di San Marco

Fig. 32
La lavorazione del merletto a tombolo.

73

Il merletto di Offida



I punti del merletto offidano

Stili e tecniche

Venezia: Lavorazione eseguita con nove coppie di fuselli e caratterizzata da una serie di ricicchi, visole, rose, bandierine che si diramano da una stradina o ramo portante. In questo tipo di merletto troviamo anche retini di fondo.

Stradella o nastro: Lavorazione eseguita con sette coppie di fuselli che si snoda come una serpentina a creare motivi legati tra loro da barrette o travette, realizzate con l'unicinetto, e talvolta con inserimento di fiori, fiori o inserti di rete.

Rosalia o Rosaline: Merletto a fili continui e costituito da motivi di piccola dimensione: fiorellini, ricicchi, archi e spesso punti di fondo ed è limitato da barrette. Prende questo nome per i minuscolissimi fiorellini eseguiti con un filato sottile.

Torchon: Tecnica a fili continui in cui fin dall'inizio del lavoro si utilizzano le coppie di fuselli necessarie. La lavorazione è costituita da motivi generalmente geometrici, vestigati a punto tela e mezzo punto, ragnetti e diversi fondi a rete.

Cluny: Pizzo costituito da trecche e numerosi "punti" di forma ovale con profili fini e forme armoniose, difficili da realizzare. Ciò dipende dalla tensione dei fili e richiede grande maestria nel lavorare i quattro fuselli utili per questa operazione.

Milano: Tecnica caratterizzata da un insieme di punti diversi realizzati a nastro con scrupolosità e precisione. Di solito è una lavorazione armoniosa, un susseguirsi di trafori vari su una stradina piuttosto larga con allaccature a catenella e pipiolini.

Figurativo: Qui i disegni anticamente riproducevano cose familiari e della vita agreste, o frutti, simboli sacri, deità, come Ebe che mesce nettare; o eroi. Attualmente prevalgono foglie, fiori, frutta, damine ballerine, angeli e madonnine.

Ad Offida i merletti realizzati con la tecnica del Torchon, Cluny, Milano, Figurativo vengono denominati semplicemente e in maniera generica **pizzo antico**.

Fig. 37
Merletto realizzato a punto tela o nastro con fogliolina.

85

Il merletto di Offida

Aspetti artistici e decorativi

I disegni del merletto di Offida

I disegni più tipici e spesso realizzati richiamano forme antiche, ingentilite dall'espressione aerea data dal sottile snodarsi dell'intreccio dei fili. Le trame appaiono leggerissime, sfumate, si rivelano nella loro pienezza in trasparenza. Accanto alle più svariate composizioni su forme geometriche è ricorrente la rappresentazione di fiori, frutta, animali.

Talora vengono eseguite applicazioni molto complesse, con scene che rievocano vicende del mondo antico. Caratteristica, quasi un simbolo delle merlettate offidane, ed assurdo ad emblema turistico della città, è una **piccola farfalla**, fissata nel suo volo dal gioco elegante dei fili intrecciati.

Le produzioni sono di fesse molto varie e vanno dagli ornamenti per tovaglie e lenzuola, a centri da tavolo, fazzoletti, bordature per abiti e canizie, guanti e così via. Viene molto curata anche l'applicazione del merletto sui tessuti. Molti lavori sono poi eseguiti su ordinazione diretta dei clienti.

Nuove idee e spunti d'applicazione dell'arte del merletto alla produzione d'artigianato locale si concretizzano nella creazione di piccoli oggetti d'arredamento o d'uso più strettamente personale.

Nascono così bijoux e infiniti accessori snoda realizzati in merletto, segnapagina, decorazioni applicate su album fotografici, quaderni e diari finemente rilegati, e merletti che diventano piccole opere d'arte e d'arredamento racchiusi in cornici fatte e decorate a mano.

L'accuratezza, l'eleganza, la garanzia di sicura artigianalità, il legame mai interrotto con una lavorazione antica nei metodi, fanno del prodotto offidano un ornamento ricercato per la confezione di biancheria, per abbellire gli arredi domestici, per completare l'abbigliamento.

Le mani agili delle merlettate offidane intessono spesso dei capolavori ed il musicale tintinnio dei fuselli che si incontrano richiamano armonie lontane.

88

Arte delle donne



Fig. 40
Tipica farfalla di Offida.

89

Il merletto di Offida

FONTI DI RICERCA

Sitografia

<https://www.jobbydoo.it/browse/artigianato>
<https://getastand.com/blog/news/artigiani-ieri-e-oggi-l-arte-di-sapersi-reinventare>
<https://blog.modyf.it/modyf-lifestyle/il-mondo-dellartigianato-ieri-e-oggi/>
<https://www.artimondo.it/magazine/chi-e-limprenditore-artigiano/>
<http://www.terredelpiceno.it/cosa-scoprire-nelle-terre-del-piceno/artigianato/>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Ricamo#Storia>
<https://www.enjoymarche.it/i-prodotti-artigianali-delle-marche-antichi-mestieri-e-tradizioni-locali/>
<https://smartapp685.com/artigianato-artistico/artigianato-artistico-provincia-ap/>
<https://www.marchedarte.it/artigianato/>
<https://mondointasca.it/2020/08/20/botteghe-artigiane-tradizione-del-fare-marchigiano/>
<http://www.turismoffida.com/it/merletto-a-tombolo.html>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Merletto>
<https://www.tentazionefashion.it/pizzi-e-merletti/>
<https://www.artedelricamo.com/ricamo/imparare-a-ricamare-ricamo/i-migliori-punti-di-ricamo-semplici-e-di-grande-effetto.html>
<https://www.marchedarte.it/2018/05/21/il-merletto-a-tombolo-di-offida/>
<https://www.movio.beniculturali.it/beap/merletti/it/34/i-musei-del-merletto-in-italia>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Merletto>
<https://artsandculture.google.com/exhibit/il-tessile-di-macera-ta-unioncamere/wRktP2MN?hl=it>
<https://www.marchedarte.it/2019/10/29/la-nascita-del-telajo-e-dellarte-del-comporre/>
https://www.regione.marche.it/portals/0/Attivita_Produttive/Documenti%20marco/Discliplinari/Disciplinare%20merletto%20a%20tombolo%20DGR1472_13.pdf
<http://www.museocaprai.it/tecnica.php?tec=7&idTec=1>
<http://www.iltombolodisabrina.com/it/tombolo/storia-del-mer>

letto

<http://www.aracneeditrice.it/pdf/9788854875937.pdf>

https://documen.site/download/a-offida-stupendo-borgo-antico-delle-marche-fiorisce-da-secoli-la_pdf

<https://yandex.ru/>

<https://blog.makersvalley.it/larte-del-ricamo-5-eccellenze-italiane>

https://www.behance.net/gallery/58700343/Fondazione-Lisio?tracking_source=project_owner_other_projects

https://www.behance.net/gallery/58097111/Le-gallerie-degli-Uffizi?tracking_source=search_projects_recommended%7C-gallerie%20degli%20uffizi

<https://museomerletto.visitmuve.it/it/il-museo/percorsi-e-collezioni/glossario/>

https://www.behance.net/gallery/94724099/Storia-della-Tessitura-Tessitura-darte-Chiriatti?tracking_source=search_projects_recommended%7Cmusei%20tessitura

<http://www.fondazione scuolamerletti.org/>

<https://www.textielmuseum.nl/>

<https://www.mumalaterza.it/>

<https://www.behance.net/gallery/23585809/Yuliya-Blyakh-identity-web>

<https://www.behance.net/gallery/90061995/MUSEO-MODA-MILANO>

Bibliografia

C.Traini, *Donne storia di merletti e antichi tessiture. L'eccellenza creativa del manifatturiero piceno*, Fast Edit, Acquaviva Picena, 2011.

E. Sori, *L'artigianato nelle Marche Storia e tendenze*, Maroni, Ripatransone, 1989.

L. Petrali Castaldi, *L'Opre Leggiadre. I lavori femminili nelle Regioni Italiane*.

M. Carmignani, M. Rizzini, M.P. Ruffino, *Merletti dalle collezioni di Palazzo Madama*, SilvanaEditoriale, Milano, 2013.

Studente:

Daniela Elsini

Università degli Studi di Camerino

Scuola di Ateneo "Eduardo Vittoria" | Ascoli Piceno

Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale

Tesi di Laurea

A.A. 2019/2020

Relatore: Prof. Nicolò Sardo

ARTIGIANATO

Oggi si è tornato a dare molto valore all'artigianato e ai prodotti fatti a mano, soprattutto se realizzati con materie prime di qualità. Essere artigiani significa essere custodi di un pezzo di conoscenza, di sapienza ed essere creatori di nuovo valore. Le Marche sono una terra ricchissima di arte, cultura e antichi mestieri che si tramandano da generazioni nelle botteghe artigiane. Le materie prime vengono lavorate con arte antica, rispettando le tradizioni locali. Da questa sapienza, dal "saper fare", nascono le produzioni tipiche marchigiane, che affondano le loro radici già nel Medioevo.



IL MERLETTO A TOMBOLO DI OFFIDA

Un altro mondo dell'artigianato fortemente radicato nel territorio marchigiano è quello del merletto a tombolo a fuselli, che si tramanda da generazione a generazione da almeno cinque secoli. Il museo del merletto a tombolo di Offida, si trova all'interno dell'ottocentesco palazzo De Castellotti – Pagnanelli, ed è interamente dedicato alla tradizione artigianale. Con i suoi pregevoli esemplari di pizzi e merletti, il museo racconta la storia di saperi e tradizioni produttive molto antiche, tramandate di madre in figlia per secoli e rappresentative dell'identità culturale e della vocazione produttiva di questo paese. È articolato principalmente in quattro sale, all'interno delle quali i merletti a tombolo sono sistemati in base alla funzione d'uso originaria.

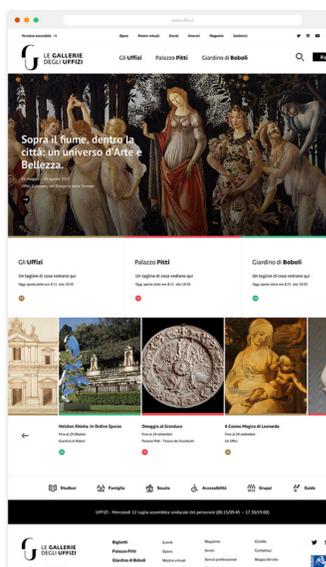


RICERCA E CASI STUDIO

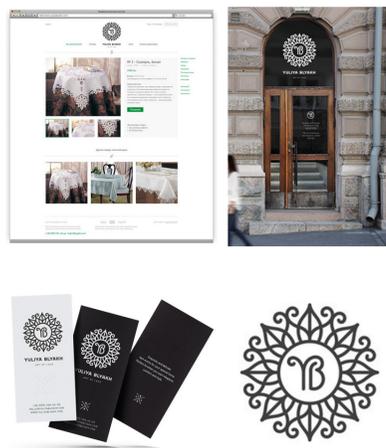
Museo della Maiolica Laterza
Enzo Epifania, Vitantonio Fosco



Gallerie degli Uffizi
Carmi e Uberty
Firenze
2017



Yuliya Blyakh | ART OF LACE
Ucraina



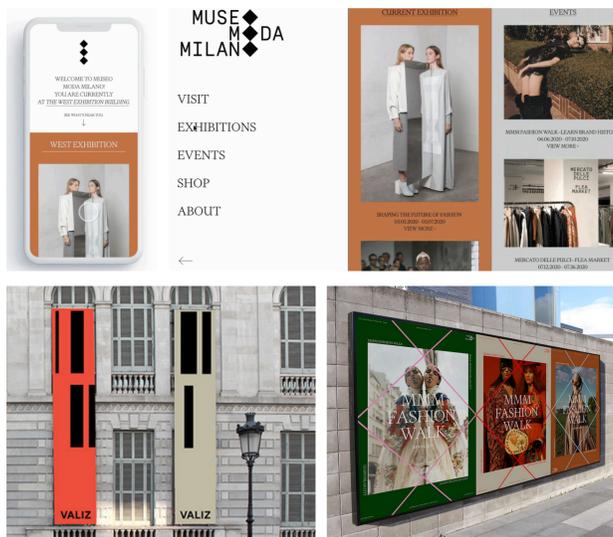
Fondazione Lisio



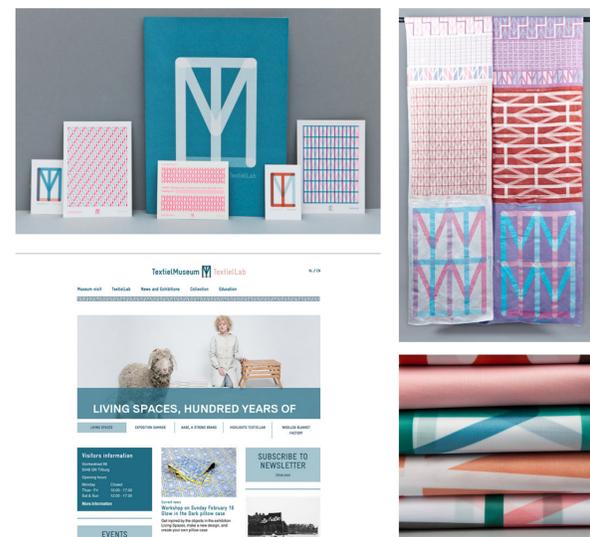
Fondazione scuola merletti Gorizia
Studio Novajra
diverse sedi a Gorizia
quattro edizioni (2008, 2012, 2014, 2016)



Museo Moda Milano
Progetto scolastico
ArtCenter College of Design



TextielMuseum/TextielLab
Team Raw Color
Olanda
2013



PROGETTAZIONE LOGO

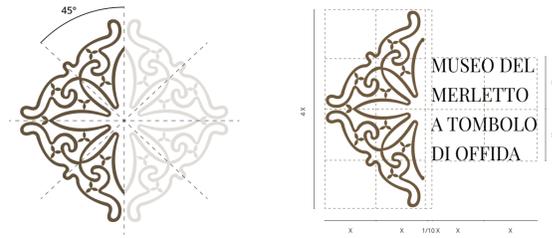
Ideazione



Logo



Geometria



Varianti



Colori

PANTONE 2329 C		PANTONE Black C	
C 42	R 111	C 0	R 0
M 50	G 89	M 0	G 0
Y 68	B 62	Y 0	B 0
K 44		K 100	

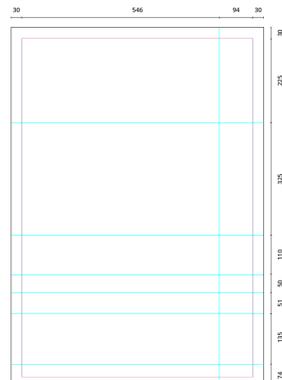
Colore esadecimale: 6F593E Colore esadecimale: 000000

Font

Playfair Display Regular
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÊËÌÒÙ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèèùòù1234567890

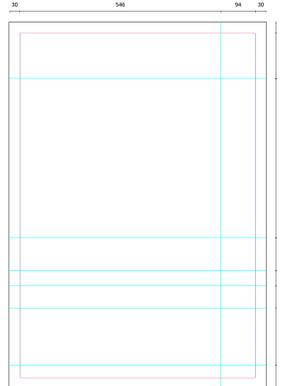
MANIFESTI

700x1000 mm
carta 130 g/m²



BROCHURE

100x210 mm
carta 100 g/m²



BANNER

500x1500 mm
materiale PVC 450 g/m²



Copertina



Font

Playfair Display Regular
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÊËÌÒÙ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèèùòù1234567890

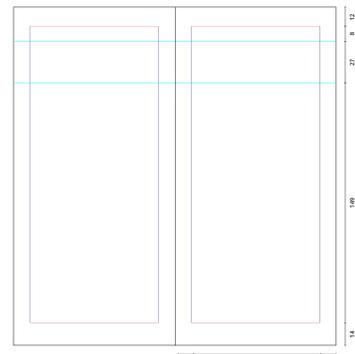
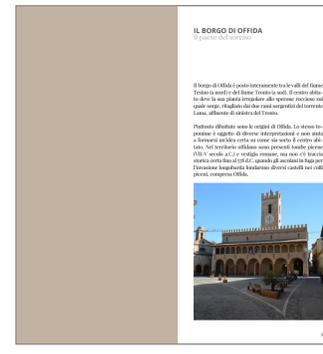
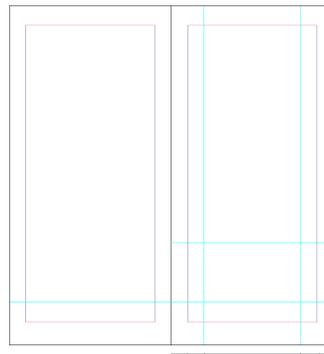
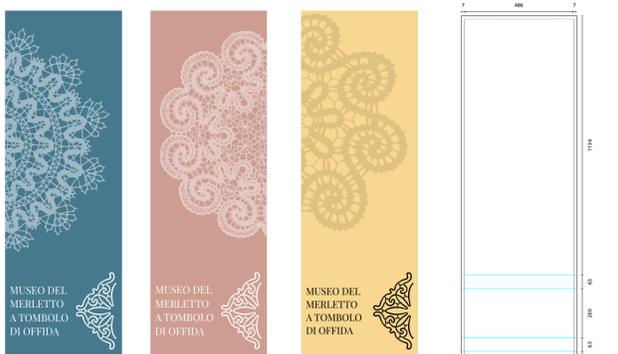
Open Sans Bold
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÊËÌÒÙ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèèùòù1234567890

Colori

PANTONE 4267 C	
C 20	R 193
M 24	G 178
Y 27	B 162
K 1	

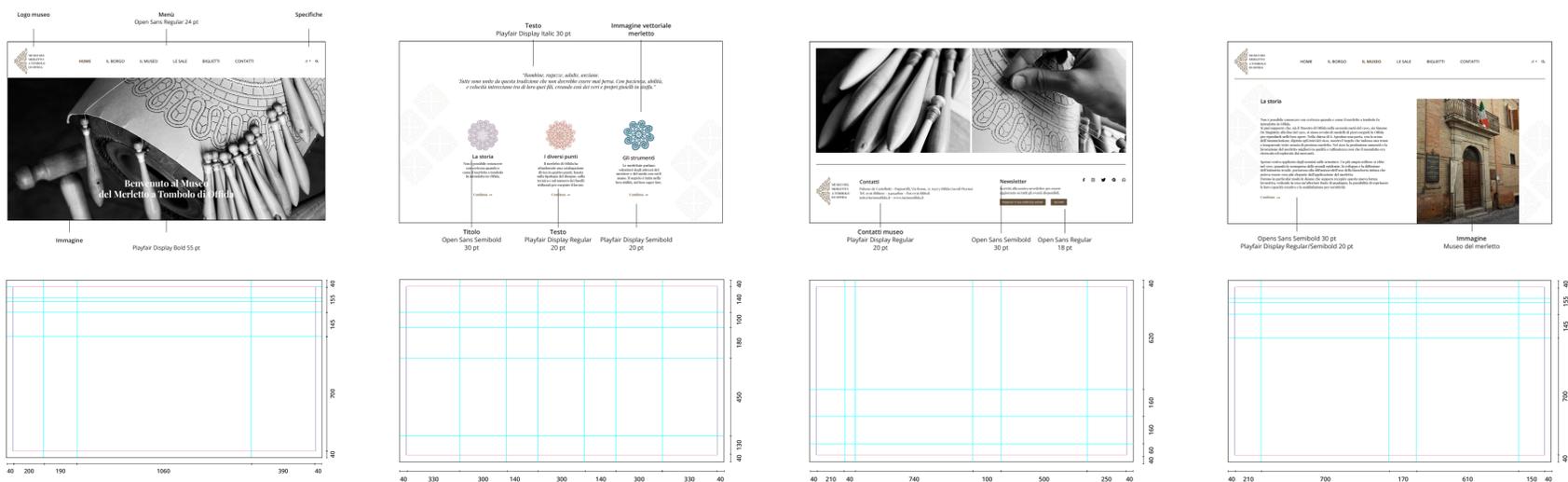
Colore esadecimale: C1B2A2

Pagine tipo



SITO WEB

1080x1920 px

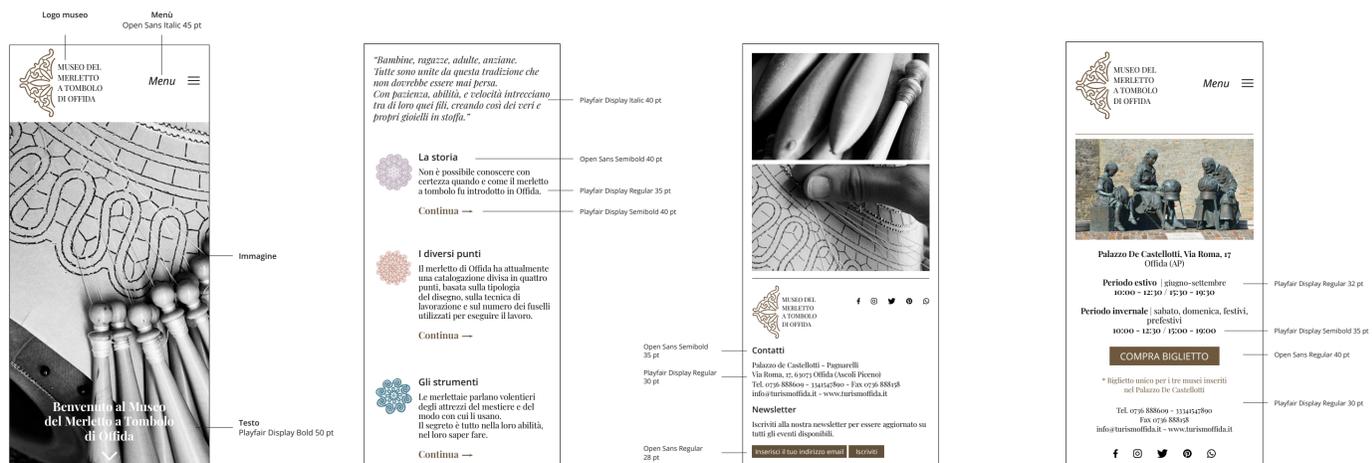


ICONA APP



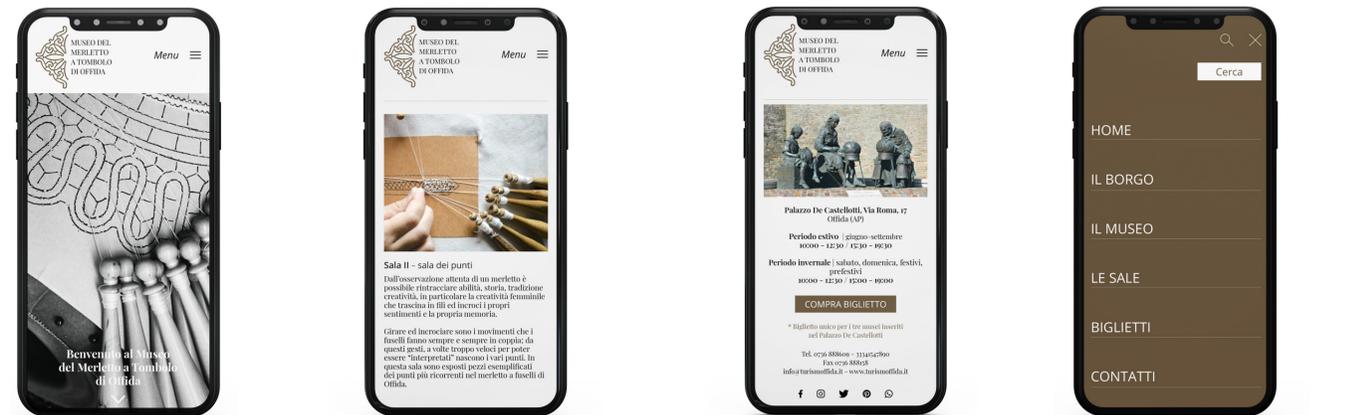
SITO WEB SMARTPHONE

828x1792 px



PRODOTTO EDITORIALE

210x210mm
carta copertina 300 g/m²
patinata opaca
carta pagine tipo 150 g/m²



Font

Playfair Display Regular

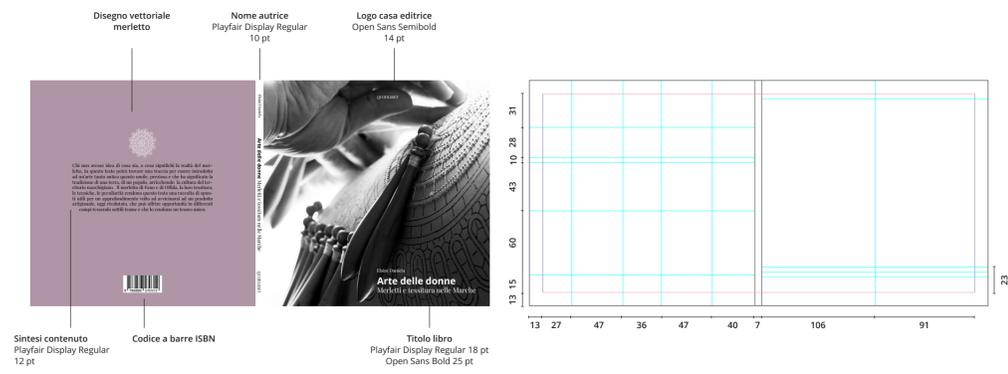
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèìòù1234567890

Open Sans Semibold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèìòù1234567890

Open Sans Bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÈÌÒÙ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzàèìòù1234567890



Colori

